



Comune di Pordenone

**PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE N. 18**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi Non Tecnica

COMUNE DI PORDENONE
ASSESSORE URBANISTICA
Ing. Cristina Amirante

SETTORE IV: GESTIONE TERRITORIO,
INFRASTRUTTURE, AMBIENTE
Dirigente: Arch. Maurizio Gobbato

REFERENTI OPERATIVI
Ing. Marco Toneguzzi
Arch. Alessandro Moras

Gruppo di lavoro

PROGETTISTI
Arch. Marco Tosca

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Ing. Germana Bodi



Versione di settembre 2020

INDICE

1	PREMESSA	5
2	INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE E SULLA VAS.....	6
2.1	Percorso di valutazione ambientale e quadro normativo di riferimento	6
2.1.1	Motivazione per cui si decide l'applicazione della VAS al PRGC.....	7
2.2	Normativa di riferimento.....	7
2.3	Incontri con cittadini e i portatori di interesse	8
2.4	Osservazioni dei soggetti con competenze ambientali in consultazione	9
3	CONTENUTI, OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE GENERALE	10
3.1	Sintesi delle strategie della Variante.....	10
3.2	Sintesi delle Direttive.....	11
3.3	Obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni di Piano.....	12
4	INQUADRAMENTO NORMATIVO E RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI.....	18
4.1	Normativa europea.....	18
4.2	Normativa nazionale.....	18
4.3	Normativa regionale	18
4.4	Quadro pianificatorio e programmatico - VERIFICA COERENZE ESTERNE.....	19
5	VINCOLI AMBIENTALI.....	19
6	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	21
6.1	Documenti di riferimento per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale	21
6.2	Coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi generali di protezione ambientale	22
7	ASPETTI AMBIENTALI E AMBITO DI INDAGINE TERRITORIALE	22
8	SINTESI DELLE CRITICITA'	25
8.1	Ambito di indagine territoriale	25
8.2	Valutazione criticità ambientali	25
9	CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INDAGINE TERRITORIALE.....	26
9.1	Inquadramento territoriale.....	26
10	SINTESI DELLE CRITICITÀ.....	27
11	VERIFICA DELLE COERENZE INTERNE.....	30
12	OBIETTIVI SPECIFICI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	30
13	VALUTAZIONE D'INCIDENZA.....	33
14	LA COSTRUZIONE DELLA VARIANTE	34
14.1	Lo stato di attuazione del PRGC vigente	34
14.2	La Nuova Variante.....	34
14.2.1	Componente strutturale e componente operativa	34
14.2.2	Componente operativa e esclusione di aree di trasformazione critiche	35
14.2.3	Riattivazione delle aree "congelate"	35
14.2.4	I progetti di espansione e recupero della città esistente	36
14.3	Qualità ambientale delle trasformazioni	37
15	CONFRONTO TRA PRGC VIGENTE (ALTERNATIVA ZERO) E NUOVA VARIANTE	37
16	POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI.....	42
16.1	Metodologia analisi.....	42
17	VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONI.....	43
17.1	Criteri di selezione delle aree di trasformazione	43
17.2	Analisi delle criticità	43
18	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DI PIANO	47
19	VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI	48

20 INDICAZIONI E PRESCRIZIONI.....	49
20.1 Mitigazioni e compensazioni ambientali con la realizzazione di fasce verdi	49
21 SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	49
21.1 Prime indicazioni sulla metodologia e sulle modalità di attuazione del monitoraggio	49

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale che fornisce gli elementi per una Valutazione della sostenibilità ambientale del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Pordenone, la cosiddetta Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). La Valutazione (V.A.S.) è una componente integrante della pianificazione e può costituire supporto alle decisioni nella fase di costruzione del Piano ma anche nelle fasi di adozione e approvazione.

L'applicazione della procedura di V.A.S. è necessaria per l'elaborazione di un nuovo Piano di natura generale sviluppato nel settore della pianificazione territoriale. Per garantire continuità e ripercorribilità del processo di VAS si è ritenuto opportuno mantenere nel Rapporto Ambientale (RA) gli elementi della valutazione svolta in sede di Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) a partire dalla quale si è strutturata la valutazione degli effetti delle ipotesi di sviluppo proposte.

Il RAP tenendo conto del Documento di Sintesi del nuovo PRGC, delle Direttive, degli obiettivi generali di Piano e degli scenari per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio, ha compreso tutti gli elementi che hanno consentito una iniziale valutazione ambientale sui presumibili impatti dell'attuazione dello strumento urbanistico in formazione e sugli scenari di sviluppo, permettendo inoltre di:

- delineare lo schema del percorso metodologico;
- proporre l'ambito di indagine del piano;
- caratterizzare l'ambito di indagine individuato;
- proporre la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- fornire una prima indicazione della metodologia di monitoraggio e degli indicatori ambientali.

Sulla base del RAP l'Autorità Procedente è entrata in consultazione con l'Autorità Competente e gli Enti Competenti in materia Ambientale (E.C.A.) al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

L'analisi coordinata urbanistico-ambientale predisposta, ha raccolto i contributi risultanti dalle fasi di consultazione di modo da definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali è stato redatto il presente studio. Il Rapporto Ambientale, infatti, dà atto della consultazione della fase preliminare e evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Il Rapporto Ambientale riprende il rapporto preliminare e integra i contenuti urbanistici del PRGC (componente strutturale e operativa) con le seguenti fasi:

- valutazione dell'ambito di riferimento (questioni ambientali rilevanti, i fattori di criticità, rischio e opportunità presenti nel territorio)
- individuazione delle azioni di Piano
- valutazione della coerenza ambientale degli obiettivi e delle azioni di Piano (coerenza interna)
- valutazione della coerenza con gli altri piani/programmi (coerenza esterna verticale/orizzontale)
- valutazione dei potenziali effetti ambientali indotti dal Piano
- misure di mitigazione e compensazione (prescrizioni)
- monitoraggio e controllo degli effetti ambientali indotti dal Piano.

Mediante delle specifiche schede di valutazione delle criticità/opportunità del territorio si è verificata la sostenibilità delle scelte urbanistiche proposte per ognuna delle nuove aree di trasformazione e di rigenerazione con modifica morfologica al fine di individuare i punti di attenzione considerati nell'affinamento e chiusura della parte progettuale operativa. Sulla base delle suddette valutazioni sono state individuate le "Indicazioni e Prescrizioni" che sono già state discusse e condivise con l'Ufficio di Piano e saranno poi rese cogenti nei documenti della Variante in fase di approvazione. Per quanto riguarda le tematiche relative al monitoraggio del Piano (indicatori) viene riportato nel capitolo 21 il programma proposto.

2 INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE E SULLA VAS

2.1 Percorso di valutazione ambientale e quadro normativo di riferimento

La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed ha l'obiettivo di valutare gli effetti ambientali di politiche, piani e programmi (comprese le loro varianti e gli accordi di programma), nazionali, regionali e locali, durante la fase della loro elaborazione, prima cioè che siano approvati. In tal modo tutti i cambiamenti e le modifiche necessarie ad evitare il manifestarsi d'impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana possono essere affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

La VAS consente di valutare a monte gli effetti che le azioni antropiche potrebbero avere sul territorio nel suo complesso avendo come oggetto dell'analisi ambientale un piano o un programma. Essa inoltre non interviene in un momento specifico ma è un percorso parallelo al piano, lo segue nella fase di redazione, attuazione e gestione.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

La procedura di VAS comprende¹:

- 1.1 lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità: questa fase ha lo scopo di verificare se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente tali da richiedere lo svolgimento di una procedura valutativa. Si applica a piani e programmi non rientranti fra quelli per cui la VAS è obbligatoria.
- 2.1 l'elaborazione di Rapporto preliminare: documento predisposto dal soggetto proponente e/o autorità procedente in fase di elaborazione del piano/programma contenente le prime informazioni utili alla valutazione della sostenibilità del piano/programma e dei possibili impatti ambientali significativi, da sottoporre alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per definire il livello di dettaglio nel Rapporto ambientale. L'autorità procedente trasmette il rapporto preliminare all'autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale su supporto cartaceo/informatico o mediante diffusione sul proprio sito web, in quest'ultimo caso dandone preventiva comunicazione. Al fine di dare attuazione al principio di partecipazione alla VAS l'autorità competente può stabilire, in accordo con l'autorità procedente di assicurare la partecipazione del pubblico, anche attraverso ulteriori forme di consultazione già in questa prima fase di scoping. I pareri dei soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari devono essere trasmessi sia all'autorità procedente, sia all'autorità competente. La consultazione preliminare si conclude entro 90 giorni dall'invio del rapporto preliminare all'autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale. Previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti ovvero autorità competente, autorità procedente e soggetti competenti in materia ambientale, è possibile stabilire termini temporali inferiori.
- 3.1 l'elaborazione di un rapporto ambientale (R.A.): quest'atto è redatto a cura del proponente o dell'autorità procedente. Costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione; nel R.A. devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative.
- 4.1 lo svolgimento di consultazioni: l'informazione e la partecipazione alla VAS, relativa al piano o programma proposto, con annesso rapporto ambientale, sono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione o Provincia Autonoma interessata, affinché chiunque, pubblico o privato, possa esserne informato, prenderne visione e presentare osservazioni.
- 5.1 la valutazione del piano o del programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni: l'autorità competente, svolta l'attività istruttoria ed acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, le

¹ Art. 5, comma 1, lettera a) e Art. 11, comma 1 del D. Lvo 4/08.

osservazioni, obiezioni e suggerimenti, esprime il proprio parere motivato in senso favorevole o meno all'attuazione del piano o programma, oppure può portare alla revisione del piano o programma proposto.

- 6.1 l'espressione di un parere motivato (decisione): Il parere motivato, insieme al piano o programma ed al rapporto ambientale e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, costituisce la decisione che dà il via libera all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o del programma (art. 16 TU).
- 7.1 l'informazione sulla decisione: la decisione nei termini prima esposti è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione o Provincia Autonoma interessata, con l'indicazione della sede dove si può prendere visione di tutti gli atti (art. 17 TU).
- 8.1 il monitoraggio: durante l'attuazione dei piani o programmi già oggetto di VAS, è prevista una fase di monitoraggio, che serve ad assicurare il controllo sugli ipotizzati impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In questo modo si possono individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi ed adottare le conseguenti misure correttive. L'attività di monitoraggio può essere effettuata avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (art. 18 TU).

2.1.1 Motivazione per cui si decide l'applicazione della VAS al PRGC

Considerata la portata e la rilevanza dell'elaborazione della Variante generale per il Comune di Pordenone si ritiene necessaria l'applicazione diretta della procedura di VAS.

Come previsto dall'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. sulla base di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, l'autorità Procedente sin dai momenti preliminari dell'elaborazione del Piano entra in consultazione con l'Autorità Competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Nella fase di scoping (analisi preliminare) vengono definiti i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali sarà poi elaborata la valutazione ambientale. Sono definite le indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di indagine, metodologia di valutazione adottata) e di carattere analitico (presumibili impatti attesi, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e prima definizione degli indicatori).

Il Rapporto Preliminare Ambientale ha il significato di descrivere il processo di costruzione della proposta di piano basata sull'integrazione ambientale. La sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con l'impostazione del sistema di monitoraggio per la verifica della sua effettiva capacità di conseguire gli effetti desiderati.

Le informazioni da fornire nella elaborazione del Rapporto Ambientale sono indicate nell'Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e s. m.i. L'allegato che nel seguito si riporta integralmente, descrive le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale.

2.2 Normativa di riferimento

Normativa urbanistica

In Friuli Venezia Giulia, la materia urbanistica è disciplinata dalla **LR 5/2007** "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio" che in particolare all'articolo 63 bis recante – Norme Transitorie per la formazione degli strumenti urbanistici e generali comunali e loro varianti fino all'entrata in vigore del PTR- dispone le procedure da adottarsi nella predisposizione di un nuovo strumento urbanistico generale e delle sue varianti.

La norma è stata in seguito integrata e modificata dalla **LR 12/2008** “Integrazioni e modifiche alla legge regionale 5/2007”, **LR 22/2009** “Procedure per l’avvio della riforma della pianificazione territoriale della Regione” e da ultimo dalla LR 26/2012 “Legge di manutenzione dell’ordinamento regionale 2012”.

Con la recente **Legge Regionale n. 6 del 29 aprile 2019**, l’Amministrazione Regionale del Friuli Venezia Giulia ha introdotto “*Misure urgenti per il recupero della competitività regionale*”.

La legge, di recente approvazione, introduce nell’ordinamento regionale una serie di misure volte al rilancio della competitività regionale nell’ottica di un obiettivo di semplificazione, in termini di celerità e chiarezza applicativa, e di promozione e sviluppo sostenibile del territorio. Il Titolo I enuncia l’oggetto e le finalità che si perseguono. Il Titolo II introduce una serie di azioni urgenti per la razionalizzazione dell’uso sostenibile del territorio, modificando alcune leggi di settore in materia urbanistica, edilizia, ambientale e di lavori pubblici.

Il Titolo III contiene disposizioni volte a promuovere il turismo regionale ed il rilancio del settore della nautica e dell’aeronautica, norme di semplificazione per le attività produttive in genere, specifiche misure dedicate al settore agroalimentare e all’ambito forestale e montano, nonché alcune misure di perequazione per i cittadini della Regione che mirano ad incentivare l’utilizzo del trasporto pubblico locale regionale per gli studenti e la conoscenza del Patrimonio storico culturale della Regione.

Nel Titolo IV vengono introdotte delle norme urgenti in materia di attività culturali e sport ed il Titolo V è dedicato alle modifiche alla legge regionale 25/2017, concernente la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei, ed alle leggi regionali 6/2008 e 12/2018 in materia di caccia. Il Titolo VI è dedicato alle misure di semplificazione con cui vengono introdotte delle modifiche normative che attengono a diversi settori dell’ordinamento e che rivestono il carattere dell’urgenza, al riconoscimento della legittimità di alcuni debiti fuori bilancio e ad alcune conferme e devoluzioni di contributo a favore degli Enti locali, anch’esse contraddistinte dal carattere dell’urgenza. Infine, il titolo VI reca le norme finanziarie e stabilisce l’entrata in vigore della legge il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

2.3 Incontri con cittadini e i portatori di interesse

L’amministrazione Comunale ha svolto un ruolo di catalizzatore delle diverse esigenze dei cittadini, con incontri programmati all’interno delle circoscrizioni che hanno avuto luogo dall’insediamento dell’Amministrazione e continua in modo regolare. Le risultanze di tale ascolto, anche mirate alle aspettative dei cittadini in termini di paesaggio e ambiente, rappresentano un’importante integrazione dello stato conoscitivo del territorio per la determinazione dei valori identitari e percettivi del sistema di Pordenone alla base del progetto di PRGC e di conformazione al PPR. Di seguito i principali incontri di dialogo tra cittadini e Amministrazione Comunale:

20/06/2019 Presso Roraigrande
 11/01/2019 Presso Torre
 13/11/2018 Presso viale Marconi
 05/11/2018 Presso Villanova
 27/02/2018 Presso Torre
 26/10/2017 Presso Madonna delle Grazie
 22/06/2017 Presso Roraigrande
 16/12/2016 Presso Cappuccini
 12/12/2016 Presso Vallenoncello
 05/12/2016 Presso viale Libertà
 20/10/2016 Presso Torre

A integrazione di tali incontri sono stati organizzati alcuni tavoli tematici di confronto su temi del PRGC con i portatori di interesse e con i Comuni limitrofi per informare su temi specifici di pianificazione che hanno rilevanza territoriale, auspicando quindi una cooperazione sovralocale.

In particolare si segnalano:

19/09/2019 Incontro con Ance;

20/01/2020 Incontro con Ance, Uppi, Confcommercio-Ascom, Confedilizia;

21/01/2020 incontro con Amministratori e tecnici dei Comuni lungo il tracciato della Pontebbana per illustrare la politica di mitigazione degli effetti del traffico veicolare prevista dal Comune di Pordenone con lo “Studio dell’inquinamento della SS.13 Pontebbana e di ulteriori viabilità di 1° livello finalizzato all’individuazione di aree idonee alla collocazione di fasce verdi di protezione” allegato alla variante generale con le NTA.

2.4 Osservazioni dei soggetti con competenze ambientali in consultazione

I soggetti con competenze ambientali sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano. L'approccio della fase di consultazione deve essere propositiva finalizzata a raccogliere le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale di modo da rendere le scelte di Piano più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Gli Enti competenti in materia ambientali individuati sono:

- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale ambiente ed energia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (A.R.P.A.) FVG;
- Azienda per l’Assistenza Sanitaria n. 5 “Friuli Occidentale”;
- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione;
- Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna;
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del FVG;
- Soprintendenza ai beni archeologici del FVG;
- Soprintendenza Beni architettonici e Paesaggistici del FVG.

Sono inoltre stati individuati quali enti territorialmente interessati da coinvolgere nelle attività di consultazione e di partecipazione diretta i Comuni di Porcia, Fontanafredda, Roveredo, San Quirino, Cordenons, Zoppola e Fiume Veneto, Azzano X, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone e Brugnera.

Al fine di richiedere i pareri è stato elaborato e trasmesso agli Enti il Rapporto Ambientale Preliminare che oltre ad una analisi completa dello stato ambientale del territorio Comunale ha riportato analisi di coerenza e di valutazione degli impatti potenziali riferiti alle Direttive di Piano e agli obiettivi generali del Piano. I contenuti riportati sono stati quelli riferiti al D.Lgs 152/2006 art. 13 comma 1. I contributi ricevuti in fase di consultazione preliminare sono stati:

- Regione FVG – Direzione centrale difesa dell’ambiente energia e sviluppo sostenibile – Servizio Valutazioni Ambientali, con prot. N. 00001511/P del 14.01.2020
- ARPAFVG, con prot. N. 0001541/P/GEN/PRA_VAL del 15.01.2020
- Azienda per l’Assistenza Sanitaria n. 5 Friuli Occidentale, con prot. N.0092542 del 17.12.2019
- Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, sede di Venezia
- Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia con prot. N. 17712 del 28.10.2019.
- Comune di Azzano Decimo.

Il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione della fase preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Nel seguito viene riportata una sintesi delle indicazioni raccolte.

3 CONTENUTI, OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE GENERALE

3.1 Sintesi delle strategie della Variante

Nel Rapporto preliminare sono state riportate integralmente le strategie e le Direttive della nuova Variante generale che qui richiamiamo in via sintetica per necessità di seguire il percorso completo di costruzione del nuovo Piano Regolatore.

La città di Pordenone, come la maggior parte delle città italiane, è il risultato di lunghi processi di stratificazione generati da strumenti pianificatori differenti che si sono susseguiti nel corso della vita della città contemporanea, in particolare dalla seconda metà del novecento ai giorni nostri. Le diverse scelte strategiche hanno portato ad un sistema urbano in continua evoluzione, delineando un processo di densificazione e di espansione che nel corso degli anni ha riscontrato alcune rigidità rispetto ai fattori esterni ed interni in continua evoluzione: le componenti che stavano alla base delle scelte progettuali molto spesso sono mutate con una velocità maggiore rispetto ai processi di revisione degli strumenti pianificatori, determinando quindi alcuni elementi puntuali di criticità. Tali elementi riguardano molto spesso ambiti della città già edificata, spesso isolati saturi, che seppur funzionali, evidenziano problematiche più o meno sensibili.

Le criticità presenti, per lo più legate ai sistemi delle reti infrastrutturali, alla salvaguardia del sistema paesaggistico e ai potenziali elementi di rischio idrogeologico e di alterazione della qualità dell'aria, non precludono la sostenibilità complessiva della città ma rappresentano delle problematiche locali che non compromettono il funzionamento del sistema urbano ma hanno ripercussioni sulla corretta fruibilità dei singoli isolati e sul benessere dei cittadini. Rappresentano quindi elementi di ostacolo ad un miglioramento della qualità diffusa che se ben contrastati possono determinare un incremento significativo della qualità di vita in Pordenone. Tali criticità quindi rappresentano componenti del tessuto urbano da migliorare in un'ottica di rigenerazione generale della città esistente.

Per perseguire quindi tale obiettivo, il progetto prevede azioni che puntano ad un rinnovato equilibrio, agendo sulle previsioni e sugli incentivi al recupero del patrimonio edilizio finalizzato ad un progressivo incremento della qualità urbana principalmente in termini di efficienza energetica. Per raggiungere tale scopo è necessario integrare il quadro conoscitivo per meglio orientare le azioni e individuare le criticità locali presenti. In alcuni casi le criticità non sono riconducibili a sistemi direttamente disciplinati dalla materia urbanistica, ma a problematiche di tipo gestionale o di obsolescenza delle infrastrutture, fenomeni quindi endogeni dalla competenza del PRGC ma capaci di compromettere i requisiti fondamentali di benessere e salubrità. Il progetto quindi sulla base di una analisi approfondita che mette a sistema le valutazioni qualitative derivanti da diversi indicatori di efficienza e benessere, ridistribuisce i carichi urbanistici già previsti nel Piano vigente in relazione ai diversi ambiti di opportunità e criticità della città.

Il progetto di Piano opera con una revisione delle zone di espansione e delle possibilità residue del tessuto consolidato, andando a limitare gli interventi sulle zone critiche e sugli ambiti oggi liberi a favore di potenziamenti degli ambiti urbani consolidati oggi più funzionali e capaci di sostenere carichi urbanistici aggiuntivi e creando sinergie tra le differenti previsioni che interessano i processi di rigenerazione, di potenziamento dei servizi e di completamento delle espansioni già previste dal vigente PRGC.

La variante quindi punta ad innestare processi di riorganizzazione del tessuto esistente con l'obiettivo di consolidare l'obiettivo di rigenerazione urbana già presente nel PRGC vigente con nuove azioni capaci di superare le criticità riscontrate nei primi anni di applicazione del Piano e risultare più incisive e incentivanti per consentire la reale attuazione delle previsioni. In particolare la logica di base è quella di legare gli interventi di scala diversa (edilizia e urbana) favorendo i processi di recupero energetico ed edilizio, nonché di incremento della sicurezza sismica, del patrimonio esistente a discapito degli ambiti di espansione, che di fatto incrementano le criticità legate all'impermeabilizzazione dei suoli e l'erosione del paesaggio agricolo, delineando un processo diffuso di rigenerazione capace di innestare una significativa diminuzione delle emissioni locali ed un innalzamento dell'adattamento al cambiamento climatico all'interno di un progetto condiviso per una città più efficiente e performante. Gli ambiti di espansione residui si configurano come strumenti per l'attuazione del progetto di rigenerazione urbana e per sostenere i miglioramenti ecosistemici all'interno del sistema ambientale e

paesaggistico di qualità, azioni necessarie a mitigare gli effetti prodotti dalla città di Pordenone: le aree di trasformazioni partecipano così in modo attivo alla riqualificazione complessiva del sistema consolidato e non limitato all'ambito di intervento.

L'approccio progettuale è quindi quello di delineare diverse azioni integrate e multisettoriali capaci di incrementare la qualità ambientale, mitigare le pressioni antropiche e finalizzate all'adattamento del sistema urbano al cambiamento climatico.

Il progetto di Variante parallelamente agisce anche sui sistemi di salvaguardia del sistema paesaggistico secondi i criteri del PPR, che rappresentano gli obiettivi condivisi alla base del progetto di Piano e incrementa le analisi conoscitive sui sistemi idrogeologici per meglio calibrare il quadro normativo rispetto ai reali rischi nell'ottica di incrementare la sicurezza urbana. Tali obiettivi risultano i presupposti del progetto complessivo e considerati come capisaldi all'interno del processo di determinazione di tutte le strategie del PRGC.

3.2 Sintesi delle Direttive

A tre anni dall'entrata in vigore del P.R.G.C. del 2016, la nuova Amministrazione Comunale ha promosso una Variante generale con l'obiettivo di perseguire un'azione di revisione e aggiornamento del P.R.G.C. vigente per renderlo più facilmente attuabile e più inerente allo sviluppo socio-economico che si è sviluppato nel frattempo. Le nuove direttive sono state approvate dal Consiglio Comunale con Delibera n. 39 del 8/10/2018 e integrano e aggiornano le precedenti. Di seguito sono riportate i principali temi contenuti nelle **direttive**:

INVARIANTI DI PIANO

- l'aumento della sicurezza del sistema urbano;
- la salvaguardia ambientale;
- il contenimento del consumo di suolo.

Indirizzi:

- adeguarsi/conformarsi al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.);
- affinare il consolidato apparato normativo che impone la compensazione idraulica, in coerenza con il nuovo Regolamento regionale sull'invarianza idraulica;
- proporre nuove strategie di Piano relativamente ai grandi ambiti dismessi o in dismissione oggetto di interessamento da parte di operatori pubblici e privati;
- introdurre per le aree di espansione, con riferimento al concetto di invarianza idraulica, nuovi elementi prescrittivi ai fini dell'utilizzo della capacità edificatoria assegnata dal Piano: a titolo esemplificativo realizzazione di dreni, vasche di laminazione quali opere di urbanizzazione primaria, nonché tetti verdi, vasche di raccolta delle acque meteoriche, ecc.. L'obiettivo deve essere quello di garantire che le trasformazioni non determinino un incremento del drenaggio delle acque meteoriche nelle reti urbane rispetto allo stato di fatto;
- proporre una nuova strategia per le zone già edificate e per la loro rigenerazione urbana disincentivando la possibilità di sfruttare il sottosuolo per ricavare spazi accessori alla residenza (cantine e garage) e incentivando, da un lato la verticalità, dall'altro la bassa edificabilità, sulla scorta della capacità insediativa dell'area (presenza di infrastrutture atte a sopportare il carico urbanistico);
- proporre la revisione dell'indice di edificabilità di quelle aree di trasformazione che sono collocate in zone potenzialmente pericolose per la riduzione della superficie permeabile (Comina, Torre, ecc.);
- valutare per gli edifici esistenti in zona agricola E6, localizzata a nord della strada statale 13, la possibilità di consentire un utilizzo residenziale degli stessi fermo restando la presenza delle reti infrastrutturali minime (fognatura, gas, acquedotto ...);
- riproporre la questione della flessibilità delle destinazioni d'uso negli ambiti produttivi, sia per necessità di riconversione che per adattamento alle situazioni produttive che l'attuale mercato richiede;
- conformare gli elaborati di P.R.G.C. agli esiti degli studi rispettivamente di: Microzonazione Sismica, Analisi Condizione Limite per l'Emergenza, Inquinamento della SS 13 "Pontebbana" e di ulteriori viabilità di 1°

livello e di altri studi/approfondimenti connessi a temi di pianificazione territoriale svolti dagli uffici comunali;

- verificare e se del caso aggiornare la modalità di definizione del grado di “cogenza” della componente strutturale del Piano.

L’orizzonte temporale di vita stimato del piano è di circa 15/20 anni.

3.3 Obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni di Piano

La definizione degli obiettivi deriva dalle indicazioni contenute nelle direttive e rappresentano i capisaldi da cui partire per definire le diverse politiche urbane che si declinano attraverso i contenuti della componente strutturale e operativa del P.R.G.C..

Gli obiettivi sono suddivisi rispetto ai seguenti sistemi:

- sistema ambientale e del paesaggio;
- sistema insediativo;
- sistema dei servizi e delle infrastrutture.

	OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO	Descrizione obiettivo	Codice	Rif. Direttive
SISTEMA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO	1. Salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale - paesaggistico e tutela della qualità ambientale urbana	Adottare misure di valorizzazione e salvaguardia del sistema paesaggistico, adeguando le politiche urbane alle disposizioni del PPR e individuando azioni locali sulla base degli obiettivi generali territoriali. Puntare sulla qualità ambientale-paesaggistica e ecologica urbana migliorando la vivibilità della città.	OPg_1	1
	2. Contenimento del consumo di suolo e del drenaggio delle acque meteoriche nella rete urbana di smaltimento delle acque	Limitare la politica di espansione della città, rivalutando le previsioni in essere secondo nuovi indicatori di benessere e di sostenibilità, nonché adottare politiche mirate alla riduzione dell’impermeabilizzazione dei suoli favorendo misure compensative mirate all’invarianza idraulica e più in generale all’incremento rispetto allo stato di fatto del drenaggio delle acque meteoriche. Favorire il drenaggio naturale dei suoli migliorando le reti di drenaggio urbano di modo da limitare di sovraccaricare con acque meteoriche la rete urbana di smaltimento delle acque, provvedendo anche altresì ad accumulare e a riutilizzare a fini non potabili le acque provenienti dai soli tetti. Aumentare gli investimenti per le infrastrutture acquedottistiche e fognarie per migliorare la capacità di gestione e la qualità delle risorse idriche. Migliorare la conoscenza del territorio per favorire la densificazione (verticalità controllata) in porzioni di tessuto urbano che non presentano criticità ambientali/urbanistiche e che possono sostenere incrementi di carico antropico. In tal modo si preservano parti della città il cui suolo riveste un valore ecologico e idraulico determinante per aumentare la resilienza e limitare la vulnerabilità della città ai cambiamenti climatici. Mitigare il rischio idrogeologico. Preferire, ove sostenibile, la densificazione controllata per limitare i fenomeni di dispersione e di sprawl che hanno frammentato e ridotto le aree naturali e agricole di modo da limitare l’erosione e l’impermeabilizzazione dei suoli migliorando anche la qualità ambientale urbana grazie alla	OPg_2	2, 4, 6, 5

		riduzione di percorsi di spostamento e delle relative emissioni inquinanti.		
	3. Tutelare e valorizzare il capitale naturale	Salvaguardare e valorizzare il capitale naturale della città e dei servizi eco-sistemici che esso fornisce, necessari per assicurare la qualità ambientale della città quali: il miglioramento della qualità dell'aria e del benessere e salute dei cittadini, la riduzione degli effetti del cambiamento climatico, la tutela delle risorse idriche, il controllo dei deflussi superficiali per limitare il rischio idraulico, la salvaguardia della biodiversità e della qualità paesaggistica dell'ambiente urbano. Salvaguardare e valorizzare gli spazi verdi naturali fondati sulla rete dei corsi d'acqua, delle zone boscate o coperte da vegetazione ripariale. Preservare e implementare la rete ecologica (individuata nell'iter di conformazione al PPR) favorendo il potenziamento e la continuità vegetazionale con i corridoi ecologici limitrofi. Salvaguardare e potenziare le connessioni ecologiche con particolare riferimento alle infrastrutture verdi multifunzionali e alla biodiversità necessari per assicurare la qualità ambientale della città.	OPg_3	1
	4. Adottare misure atte a limitare gli effetti del cambiamento climatico	Ridurre la vulnerabilità dell'ambiente costruito ai cambiamenti climatici mediante strategie pianificatorie e di intervento e non solo di mitigazione affinché sia il territorio ad adattarsi al cambiamento climatico senza resistergli o difendersi. Incentivare azioni di contenimento locale delle emissioni, di incremento dei servizi ecosistemici e dei sistemi naturali e di mitigazione delle pressioni antropiche anche con la previsione di aree di laminazione, recupero acque pluviali dei tetti. Introduzione di politiche di tutela, valorizzazione e implementazione del verde urbano, risparmio energetico, utilizzo di FER. Puntare sulla rigenerazione urbana e riqualificazione energetica degli edifici esistenti, incremento della mobilità urbana sostenibile e coinvolgimento dei cittadini nei processi di formazione e informazione (convegni, seminari, incontri pubblici..).	OPg_4	1, 2, 4, 6
SISTEMA INSEDIATIVO	5. Aumento della sicurezza del sistema urbano	Verifica puntuale dei rischi idrogeologici e sismici ed eventuale revisione del sistema vincolistico legato al reale rischio. Favorire l'adozione di interventi di miglioramento delle prestazioni sismiche anche dell'edilizia esistente. Migliorare la conoscenza del territorio urbano attraverso studi idraulici e geologici specifici finalizzati a mitigare il rischio sismico e il rischio idrogeologico. Riduzione della vulnerabilità dell'ambiente costruito grazie a una migliore gestione delle acque meteoriche e dei fenomeni atmosferici estremi.	OPg_5	2, 4, 6, 9
	6. Aumento del benessere urbano e ambientale	Riequilibrare la città consolidata in relazione alle criticità e opportunità di livello locale, favorendo un incremento del benessere urbano diffuso. Favorire interventi per migliorare la qualità dell'aria urbana e la salute dei cittadini attraverso la valorizzazione dei servizi eco-sistemici del verde urbano con la realizzazione di una fascia verde di protezione per la mitigazione/compensazione degli impatti connessi con le infrastrutture a intenso traffico con riferimento alla SS 13 Pontebbana e di ulteriori viabilità di 1° livello. Valorizzare la qualità degli spazi pubblici sia nelle aree centrali che periferiche come elemento determinante di qualità urbana (parchi, giardini, piazze luoghi di ritrovo e socialità).	OPg_6	4, 5, 6, 9

SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE		Migliorare la conoscenza del territorio per considerare la presenza di aree critiche nel tessuto urbano per la presenza di siti contaminati e di aree di inquinamento elettromagnetico. Limitazione dell'edificabilità in aree critiche da punto di vista ambientale e che possono mettere a rischio la salute dei cittadini.		
	7. Favorire i processi di rigenerazione del tessuto urbano	Favorire gli interventi di recupero del patrimonio edilizio dismesso o obsoleto, ricalibrando le politiche esistenti al fine di creare incentivi efficaci per innestare un processo diffuso di rigenerazione del tessuto urbano esistente. Favorire i processi di rigenerazione delle prestazioni energetiche, sismiche e idriche.	OPg_7	3, 7, 8
	8. Incrementare la resilienza urbana	Delimitare uno strumento pianificatorio che possa adattarsi alle esigenze future della città senza compromettere il disegno urbano complessivo, in particolar modo nelle aree produttive e negli ambiti dismessi o/e sottoutilizzati. Privilegiare il riuso e la riqualificazione delle aree produttive cercando di favorire il mantenimento e il consolidamento delle imprese che operano attivamente sul territorio nel rispetto dei valori ambientali.	OPg_8	7, 8
	9. Aumentare l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture	Ottimizzare il patrimonio pubblico e privato dei servizi e incrementarne la qualità. Facilitare l'accesso ai servizi pubblici e alle attrezzature collettive (scolastiche, assistenziali e sanitarie, per il tempo libero) per tutti i cittadini che si spostano a piedi, in bicicletta e con mezzi pubblici. Implementare e completare la rete ciclabile, i servizi di bike sharing e il trasporto pubblico.	OPg_9	2, 4

Tabella 3.1 - Obiettivi della Variante Generale al PRGC di Pordenone

Nel presente paragrafo si intende illustrare come, per il raggiungimento degli obiettivi sopra illustrati, si siano articolate le specifiche Azioni di Piano. Per ciascun obiettivo vengono riportate le azioni di piano in cui esso viene declinato a livello operativo e a ciascuna di esse viene associato un codice di riferimento. La suddivisione ha anche tenuto conto dei sistemi di riferimento. Il progettista della Variante ha definito azioni di Piano che concorrono all'attuazione di più obiettivi di Piano.

	OBIETTIVI GENERALI DI PIANO	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	CODICE AZIONE DI PIANO
SISTEMA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO	OPg_1 - Salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale - paesaggistico e tutela della qualità ambientale urbana	OPs_1.1 Conservare e incrementare la connettività ecologica e la biodiversità legata ai sistemi rurali tradizionali, ai corsi d'acqua e ai sistemi lineari verdi di connessione sovralocale.	Individuazione di zone verdi specifiche e di valenza paesaggistica per la tutela del sistema connettivo, introducendo all'interno della componente operativa un perimetro di salvaguardia a cui applicare norme prestazionali per la tutela e valorizzazione del paesaggio.	A1.1
		OPs_1.2 Contenere le interferenze ambientali generate dalla presenza del traffico veicolare determinato dalle infrastrutture viarie più inquinanti.	Definizione nelle NTA di piano delle azioni di mitigazione per il tracciato della Pontebbana e delle viabilità di primo livello (fascia verde di protezione dagli inquinanti legati alle infrastrutture) che attraversano le aree urbane, quali il mantenimento delle aree destinate a verde e piantumate con alberi ed arbusti.	A1.2
		OPs_1.3 Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quali elementi essenziali dell'assetto e della distintività del territorio	Riconoscimento e introduzione di norme di tutela e valorizzazione del tracciato della rete culturale di valenza sovralocale da attuarsi anche con Piani e progetti settoriali	A1.3
		OPs_1.4 Tutelare e valorizzare il potenziale paesaggistico e ecosistemico delle aree di valore ambientale.	Riconoscimento degli ambiti di paesaggio di Pordenone e individuazione di specifiche norme prestazionali, di tutela e di qualità.	A1.4
	OPg_2 Contenimento del consumo di suolo e del drenaggio delle acque meteoriche nella rete urbana di smaltimento delle acque	OPs_2.1 Incentivare azioni di contenimento del consumo di suolo, di incremento dei servizi ecosistemici dei sistemi naturali e di mitigazione delle pressioni antropiche anche con la previsione di aree di laminazione.	Utilizzo delle aree periurbane come margine della città ad alto valore ecosistemico e di regolamentazione delle acque, favorendo con interventi di ingegneria idraulica naturaliforme il drenaggio delle acque meteoriche.	A2.1.1
			Individuare delle misure compensative per le nuove previsioni di espansione e sostenere la rigenerazione urbana dei tessuti esistenti per il contenimento dei consumi e la diminuzione delle emissioni.	A2.1.2
			Favorire i processi di rigenerazione degli edifici esistenti dismessi, degradati e sottoutilizzati	A2.1.3
		OPs_2.2 Individuazione delle zone critiche all'interno del sistema urbano	Rimodulazione delle previsioni insediative rispetto al grado di criticità presente nell'intorno urbano, introducendo un criterio di priorità per l'attuazione degli interventi di espansione (congelamento delle aree di trasformazione)	A2.2
		OPs_2.3 Garantire la sostenibilità dei nuovi interventi di trasformazione.	Definizione, nelle NTA di Piano, dei contenuti prestazionali degli interventi e delle relative soglie minime previste. Controllo dei requisiti prestazionali degli interventi	A2.3

		OPs_2.4 Soddisfare quota-parte del fabbisogno abitativo stimato dal Piano per la Città attraverso il contenimento del consumo di nuovo suolo e privilegiando il recupero dei tessuti urbani esistenti.	Individuazione delle aree soggette a pianificazione attuativa di recupero dei tessuti urbani e definizione di specifici indirizzi per la loro riqualificazione urbanistica e per il contenimento del consumo di suolo.	A2.4	
		OPs_2.5 Sostenere la rigenerazione urbana dei tessuti esistenti per il contenimento dei consumi e la diminuzione delle emissioni	Attivazione dello strumento della perequazione urbanistica per compensare gli impatti ambientali generati	A2.5	
	OPg_3 Tutelare e valorizzare il capitale naturale	OPs_3.1 Valorizzare e salvaguardare le aree a verde come elementi di miglioramento della qualità ambientale e dell'ecosistema urbano.	Individuare azioni di tutela e di miglioramento degli spazi verdi non costruiti all'interno del tessuto consolidato (assi e ambiti di permeabilità urbana)	A3.1	
	OPg_4 Adottare misure atte a limitare gli effetti del cambiamento climatico	OPs_4.1 Definire un sistema edilizio ad alte prestazioni energetiche favorendo una progressiva diminuzione delle emissioni locali in atmosfera.	Previsione di incentivi volumetrici per la riqualificazione degli edifici esistenti a bassa efficienza da ricollocare in ambiti a bassa criticità esistenti o di previsione.	A4.1	
		OPs_4.2 Preferire la densificazione controllata per limitare i fenomeni di dispersione e di sprawl che hanno frammentato e ridotto le aree naturali e agricole in modo da limitare l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli. Incentivare la rigenerazione e il rinnovo del tessuto urbano esistente e favorire la densificazione urbana su aree a bassa criticità.	Individuazione delle aree urbane compatibili per morfo-tipologia e valori ambientali con la densificazione edilizia e definizione della disciplina specifica che lega gli interventi ai processi di rigenerazione della città diffusa	A4.2	
		OPs_4.3 Ridurre la vulnerabilità dell'ambiente costruito ai cambiamenti climatici mediante strategie pianificatorie e di intervento e non solo di mitigazione, affinché sia il territorio ad adattarsi al cambiamento climatico senza resistergli o difendersi.	Favorire l'utilizzo delle aree periurbane per l'attuazione di sistemi di dispersione delle acque meteoriche con tecniche naturalistiche o naturaliformi compatibili con il valore paesaggistico.	A4.3	
	SISTEMA INSEDIATIVO	OPg_5 Aumento della sicurezza del sistema urbano	OPs_5.1 Mettere in sicurezza il territorio dai fenomeni di carattere alluvionale e attuare misure compensative mirate all'invarianza idraulica	Individuazione di aree specifiche per la realizzazione di opere di difesa idraulica con definizione, nelle NTA del Piano, dell'indice di permeabilità minimo. Estensione a tutte le zone agricole della norma specifica per la realizzazione di sistemi per la sicurezza idraulica e di miglioramento del drenaggio delle acque meteoriche.	A5.1
		OPg_6 Aumento del benessere urbano e ambientale	OPs_6.1/ OPs_2.2 Individuazione delle zone critiche all'interno del sistema urbano	Rimodulazione delle previsioni insediative rispetto al grado di criticità presente nell'intorno urbano, introducendo un criterio di priorità per l'attuazione degli interventi di espansione (congelamento delle aree di trasformazione)	A6.1/A.2.2

SISTEMA DEI SERVIZI E INFRASTRUTTURE	OPg_7 Favorire i processi di rigenerazione del tessuto urbano	OPs_7.1/ OPs_4.1 Definire un sistema edilizio ad alte prestazioni energetiche favorendo una progressiva diminuzione delle emissioni locali in atmosfera.	Previsione di incentivi volumetrici per la riqualificazione degli edifici esistenti a bassa efficienza da ricollocare in ambiti a bassa criticità esistenti o di previsione.	A7.1/A4.1
		OPs_7.2/ OPs_4.2 Preferire la densificazione controllata per limitare i fenomeni di dispersione e di sprawl che hanno frammentato e ridotto le aree naturali e agricole in modo da limitare l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli. Incentivare la rigenerazione e il rinnovo del tessuto urbano esistente e favorire la densificazione urbana su aree a bassa criticità.	Individuazione delle aree urbane compatibili per morfo-tipologia e valori ambientali con la densificazione edilizia.	A7.2/A4.2
	OPg_8 Incrementare la resilienza urbana	OPs_8.1 Contenere il consumo di nuovo suolo rispetto a quanto già previsto nel Capo II della L.R. 21/2015 limitando le previsioni di pianificazione alle reali esigenze del territorio e ritenute compatibili con il contesto.	Definizione di specifici criteri per il contenimento del consumo di suolo con la contingentazione delle previsioni di espansione	A8.1
		OPs_8.2 Individuare delle misure compensative per le nuove previsioni di espansione e sostenere la rigenerazione urbana dei tessuti esistenti per il contenimento dei consumi e la diminuzione delle emissioni	Attivazione dello strumento della perequazione urbanistica per compensare gli impatti ambientali generati dalle nuove costruzioni e per sostenere i processi di rigenerazione urbana nei tessuti esistenti.	A8.2
		OPs_8.3 Potenziare il sistema della Città pubblica a livello comunale e sovracomunale elevando lo standard qualitativo dei servizi pubblici alla Città. Facilitare l'accessibilità al sistema dei servizi da parte di tutte le persone promuovendo l'uso dei mezzi di mobilità alternativa (pedonale, ciclabile e del trasporto pubblico). Dimensionare l'offerta di servizi in relazione al fabbisogno del sistema urbano. Individuare i criteri di acquisizione delle aree destinate a servizi. Valutare le possibili mitigazioni ambientali in relazione alla costruzione di nuovi servizi.	Individuazione grafica dei possibili ampliamenti dei singoli servizi con lo scopo di migliorarne l'offerta. Implementazione della rete ciclabile e della rete del TPL esistente attraverso il recepimento delle previsioni del PUMS. Calcolo del fabbisogno di servizi per la Città futura in relazione al trend di crescita demografica. Definire i criteri perequativi e compensativi per l'acquisizione delle aree a servizi extra standard, mantenendo invariata la procedura per l'acquisizione dei servizi a standard. Individuazione dei criteri ambientali per l'implementazione dei valori ecosistemici e della capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici degli spazi.	A8.3
	OPg_9 Aumentare l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture	OPs_9.1 Implementare e completare la rete ciclabile, i servizi di bike sharing e il trasporto pubblico come elementi privilegiati di accesso alla Città pubblica.	Implementare le previsioni locali con i progetti a scala territoriale per favorire una mobilità lenta anche di carattere sovralocale.	A9.1

4 INQUADRAMENTO NORMATIVO E RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

4.1 Normativa europea

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) degli strumenti di pianificazione e programmazione è stata introdotta nella Comunità Europea dalla **Direttiva 2001/42/CE**² del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, entrata in vigore il 21 luglio 2001, direttiva meglio nota come *direttiva sulla VAS*, quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La valutazione ambientale è dunque una procedura che garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione; pertanto dovrebbe contribuire ad adottare soluzioni più sostenibili e più efficaci a mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente.

4.2 Normativa nazionale

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dalla **D. Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale”**, successivamente modificato dal **D. Lgs. n. 4/2008** e dal **D.Lgs. 128/2010**. Ulteriori specifiche sul processo di VAS vengono date dall'art.16 della legge urbanistica nazionale (l.1150/1942), così come modificata dall'art.5, comma 8 del d.l. 70/2011.

4.3 Normativa regionale

A livello regionale, il D. Lgs 04/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, dava un anno di tempo alle regioni per adeguare il proprio ordinamento. Scaduto tale termine, il 13 febbraio 2009, trovano diretta applicazione le disposizioni del decreto stesso, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili. Nelle more dell'adozione di una propria e specifica regolamentazione, la Regione applica pertanto la normativa comunitaria e statale.

La Regione Friuli-Venezia Giulia con la **Legge Regionale 06 maggio 2005 n. 11**³ ha recepito autonomamente quanto contenuto nella Direttiva, anticipando la legislazione nazionale che sarebbe dovuta essere emanata entro la scadenza (prevista dalla stessa direttiva) del mese di luglio 2004.

Gli articoli di tale legge riferiti alla VAS (dall'art. 4 al 12) sono stati **ABROGATI** dalla **L.R. 30 luglio 2009, n. 13**⁴ (Legge comunitaria 2008). Infine, la Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale è normata in Regione dall'articolo 4 “*Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale*” della **L.R. 5 dicembre 2008, n. 16**⁵, modificato ed integrato dalla L.R. 13/2009 e dalla L.R. 21/2015 (di seguito l.r. 16/2008 s.m.i.).

Con **DGR 2627** del 29 dicembre 2015 sono stati dati indirizzi generali in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.

² direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

³ “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli-Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee. Attuazione della direttiva 2001/42/CE, della direttiva 2003/4/CE e della direttiva 2003/78/CE (Legge comunitaria 2004)”

⁴ “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli-Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione della direttiva 2006/123/CE. Attuazione dell'articolo 7 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Attuazione del Regolamento (CE) n. 853/2004 in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. Modifiche a leggi regionali in materia di sportello unico per le attività produttive, di interventi sociali e artigianato, di valutazione ambientale strategica (VAS), di concessioni del demanio pubblico marittimo, di cooperazione allo sviluppo, partenariato internazionale e programmazione comunitaria, di gestione faunistico-venatoria e tutela dell'ambiente naturale, di innovazione (Legge comunitaria 2008).”

⁵ Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

4.4 Quadro pianificatorio e programmatico - VERIFICA COERENZE ESTERNE

Nel seguito si riporta l'elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Regolatore Comunale di Pordenone, rispetto ai quali, nel presente Rapporto Ambientale, è stata svolta l'analisi di coerenza esterna, approfondendo e specificando eventuali relazioni e incoerenze:

1. *Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)*
2. *Piano di Governo del Territorio (PGT)*
3. *Programma di sviluppo rurale*
4. *Piano Regionale dei Rifiuti;*
5. *Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti*
6. *Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti*
7. *Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani*
8. *Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali*
9. *Piano regionale amianto*
10. *Programma Provinciale attuativo del Piano Regionale di gestione Rifiuti;*
11. *Piano di Azione Regionale;*
12. *Piano Regionale per il miglioramento della qualità dell'aria;*
13. *Piano energetico regionale*
14. *Piano per la realizzazione, il completamento e sviluppo della rete pubblica regionale per la Banda Larga*
15. *Piano regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL)*
16. *Piano Regionale delle Infrastrutture di trasporto, di mobilità delle merci e della logistica (PRITMML);*
17. *Piano del Turismo (PDT);*
18. *Piano strategico della Regione 2018/2023;*
19. *Piano Paesaggistico Regionale (PPR);*
20. *Piano delle Attività Estrattive (PRAE);*
21. *Programma Operativo Regionale (POR FESR 2014-2020);*
22. *Piano Regionale di Tutela delle Acque;*
23. *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Livenza (P.A.I.L.)*
24. *Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali*
25. *Piano di gestione del rischio da alluvione*
26. *Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza - sottobacino del Cellina – Meduna*
27. *Piano Regionale di risanamento degli impianti radioelettrici (PRRIR)*
28. *Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018*
29. *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (in seguito SNSvS)*
30. *Piano di azione comunale (P.A.C)*
31. *Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)*
32. *Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)*
33. *Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)*
34. *Piani regolatori e di settore dei comuni limitrofi*

Sono state verificate le coerenze esterne degli obiettivi dei diversi Piani analizzati con gli obiettivi generali della Variante proposta. Non si sono riscontrati obiettivi in contrasto con le politiche in materia di tutela ambientale né con gli obiettivi dei Piani analizzati.

5 VINCOLI AMBIENTALI

Di seguito si riporta l'elenco dei beni paesaggistici, ambientali presenti all'interno del Comune di Pordenone estratto dall'elaborato COA5 relazione paesaggistica adeguamento al PPR.

Beni paesaggistici

All'interno dell'elaborato CO 02b, è rappresentata la ricognizione dei beni paesaggistici, segnalati dal PPR e presenti sul territorio di Pordenone, suddivisi per categorie.

Aree tutelate per legge

Fiumi e corsi d'acqua

- Fiume Noncello e relative fasce di rispetto;
- Fiume Meduna e relative fasce di rispetto;
- Rio Mai;
- Roggia Rorai o Burida;
- Roggia Remengoli;
- Roggia Cavallin;
- Roggia Codafora;
- Roggia Molini Pagotto;
- Colatore San Valentino o la Vallona e canale detto La Peschiera;
- Roggia Filatura;

Laghi e specchi d'acqua

- Lago presso il Cottonificio Veneziano
- Laghetti di Rorai
- Lago Tomadini
- Lago Tomadini
- Lago di Burida

Aree di notevole interesse pubblico (beni tutelati art.136):

- zona del Centro Storico di notevole interesse pubblico (D.M. 14.04.1989);
- Parco Querini;

Ulteriori contesti:

- Porzione ricadente in area Fluviale del PAIL;
- Area di interesse archeologico (D.Lvo 42/2004, art. 143, c 1 lettera e);
- Roggia Brentella;
- Immobili di interesse storico artistico architettonico: San Leondardo in silvis.

Aree tutelate per legge

- Fiume Noncello e relative fasce di rispetto
- Fiume Meduna e relative fasce di rispetto
- Rio Mai e relative fasce di rispetto
- Roggia Rorai o Burida e relative fasce di rispetto
- Roggia Remengoli e relative fasce di rispetto
- Roggia Cavallin e relative fasce di rispetto
- Roggia Codafora e relative fasce di rispetto
- Roggia Molini Pagotto e relative fasce di rispetto
- Colatore San Valentino o la Vallona e canale detto La Peschiera e relative fasce di rispetto
- Roggia Filatura e relative fasce di rispetto

Laghi e specchi d'acqua

- Lago presso il Cottonificio Veneziano
- Laghetti di Rorai
- I 2 Laghi Tomadini

- Lago di Burida

Boschi

La presenza dei boschi in Pordenone è limitata a modeste presenze per lo più legate al sistema ripariale e golenale dei corsi d'acqua principali.

Il PPR individua come "Formazioni Golenali" alcune presenze lungo gli assi del Meduna e del Noncello, per lo più localizzate nella zona sud del territorio comunale e di tipo lineare, ovvero di scarsa profondità. La porzione più consistente di formazioni boschive è localizzata nella porzione nord del Noncello, nell'area interstiziale del tessuto urbano ad est del centro storico. Tale ambito risulta il più elevato in termini ecosistemici. Si segnalano la presenza di due formazioni di Quercio-carpaneti, una di ridotte dimensioni a sud dell'interporto, l'altra, di discreta estensione nella zona a nord della discarica.

E' presente anche una zona a formazione Palustri sempre nelle vicinanze della discarica in prossimità del sistema paesaggistico della Chiesetta di San Leonardo in Silvis. Tutte le aree a bosco sono oggetto di tutela nel PRGC.

Aree di notevole interesse pubblico.

Di seguito sono descritte le aree di notevole interesse pubblico del territorio di Pordenone

- *zona del Centro Storico di notevole interesse pubblico (D.M. 14.04.1989)*

- *Parco Querini (D.M.24 novembre 1952)*

Ulteriori contesti

- *Porzione ricadente in area Fluviale del PAIL*

- *Roggia Brentella*

- *Area di interesse archeologico*

- *San Leonardo in Silvis Il PPR*

6 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

6.1 Documenti di riferimento per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale

Gli obiettivi generali di protezione ambientale derivano dalla disamina dei documenti di riferimento ambientale quali strategie, normative di livello europeo, nazionale e regionale descritti nel precedente capitolo. L'analisi è finalizzata ad assicurare che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità ambientale sia trascurato nel processo di valutazione ambientale.

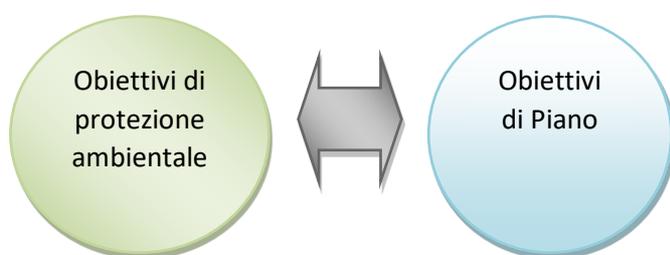
E' ormai largamente condiviso il concetto che la tutela dei valori naturali non costituisce un limite allo sviluppo economico, ma diventa invece una delle condizioni essenziali per lo sviluppo stesso. Le più recenti teorie sullo sviluppo sostenibile, sostengono che il soddisfacimento dei bisogni della generazione attuale debba essere realizzato senza che sia compromessa la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del Piano (obiettivi di Piano) con gli obiettivi generali di protezione ambientale. Di seguito si riportano gli obiettivi di protezione ambientale generali individuati a seguito della metodologia descritta con riferimento al piano regolatore in questione.

OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	
OAg_1	Riduzione delle emissioni di gas serra/Riduzione dei consumi energetici privilegiando il ricorso a fonti di energia rinnovabile/Aumento della capacità di adattamento al cambiamento climatico del sistema urbano
OAg_2	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e di rumore
OAg_3	Consolidamento e sviluppo della mobilità sostenibile
OAg_4	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
OAg_5	Conservazione della risorsa naturale Suolo anche attraverso interventi di riqualificazione riuso e recupero di aree dismesse e/o sottoutilizzate, riduzione della frammentazione del territorio e riconversione del patrimonio edilizio esistente

OAg_6	Conservazione e valorizzazione degli elementi naturali, della biodiversità e degli elementi paesaggistici identitari del territorio comunale
OAg_7	Aumento della qualità dell'ambiente urbano
OAg_8	Aumento della sicurezza del territorio con riferimento ai rischi naturali (idrogeologico, idraulico e sismico) e antropici
OAg_9	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita
OAg_10	Miglioramento della qualità sociale. Rafforzamento della coesione e integrazione sociale e della convivenza e vivibilità delle aree urbane.

6.2 Coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi generali di protezione ambientale

Sulla base degli obiettivi di protezione ambientale è stata svolta la valutazione della coerenza con gli obiettivi di piano, così da verificare se gli obiettivi che si pone il PRG siano in linea con gli obiettivi precedentemente elencati o se possano insorgere contrasti in sede di stesura del nuovo piano urbanistico.



Per la valutazione si è utilizzata una matrice a doppia entrata in cui in riga si riportano gli obiettivi di piano e in colonna gli obiettivi di protezione ambientale generali individuati e descritti precedentemente. Come si evince dalla lettura della matrice di coerenza sopra riportata, la variante risulta sostanzialmente coerente con tutti gli obiettivi di protezione ambientale generali riportati. Ciò sottolinea l'importanza che la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali riveste all'interno della struttura della variante in oggetto.

Si osserva come gli obiettivi di piano risultino sostanzialmente in coerenza, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici, alla qualità dell'aria, alla biodiversità e al suolo; la variante propone infatti la tutela e la salvaguardia del sistema ambientale – paesaggistico e del capitale verde naturale, strategie di adattamento al cambiamento climatico (rigenerazione energetica del patrimonio edilizio esistente, densificazione e rigenerazione della città diffusa e utilizzo aree periurbane per dispersione acque meteoriche), delle risorse idriche, il consolidamento delle reti degli spazi verdi e della mobilità sostenibile e i processi di rigenerazione del tessuto urbano, limitando la politica di espansione della città. Tali obiettivi comportano dei miglioramenti in termini aumento della sicurezza del sistema urbano, di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, di innalzamento della qualità ambientale e del benessere urbano.

Particolare attenzione è stata posta al contenimento del consumo di suolo e all'aumento della sicurezza del sistema urbano, prevedendo una verifica dei rischi idrogeologici e sismici ed una eventuale revisione del sistema vincolistico legato al reale rischio.

7 ASPETTI AMBIENTALI E AMBITO DI INDAGINE TERRITORIALE

L'analisi effettuata nel presente documento preliminare ha lo scopo di dare supporto alla fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale prevista dal comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. ed è finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Per ogni componente ambientale individuata sono evidenziate le criticità ed emergenze emerse in questa prima fase del processo alcune delle quali saranno approfondite nelle successive fasi della valutazione

ambientale. Le stesse sono utilizzate per una prima valutazione dei documenti di Piano in modo tale da dare supporto all’Amministrazione comunale per la definizione delle nuove Direttive urbanistiche del PRGC.

E’ da sottolineare che le tematiche di indagine ed il loro grado di approfondimento potranno subire variazioni nel corso della fase di valutazione ambientale in funzione delle scelte progettuali che andranno via via delineandosi e dello stato di avanzamento dei piani e studi di settore (studi idraulici, geologici, energetici e di mobilità) e delle connesse analisi ambientali.

L’analisi del contesto ambientale ha previsto l’individuazione geografica dell’ambito di indagine e l’analisi delle componenti ambientali interessate (riferimento alla lettera f) Allegato VI del T.U.), questo ha portato alla caratterizzazione dell’ambito di indagine territoriale che ha permesso di evidenziare le criticità ambientali e le tendenze (trend ambientali).



Figura 7.1 – Metodo per la caratterizzazione dell’ambito di indagine

Le analisi ambientali svolte hanno riguardato un’area di indagine che comprende l’intero territorio comunale e si estende oltre i limiti amministrativi dei comuni strettamente confinanti. All’interno di tale ambito di indagine si identifica l’ambito territoriale entro cui possono manifestarsi i principali impatti ambientali legati al piano.

Il quadro conoscitivo ha la funzione di raccogliere i dati ufficiali disponibili relativi ai numerosi tematismi che possono essere rilevanti per la costruzione del Piano. Nel presente documento questi dati vengono analizzati in maniera critica, confrontati e descritti così da fornire un quadro complessivo analitico. Tutte le informazioni servono quale base conoscitiva e interpretativa dello stato attuale del territorio analizzato e delle tendenze evolutive ambientali in atto.

In base ai contenuti del piano e all’ambito di localizzazione sono state individuate le componenti ambientali con cui il piano potrebbe interagire denominati “aspetti ambientali interessati”, determinando degli impatti; di conseguenza, si è ritenuto pertinente analizzare i seguenti temi (rif. lettera f) allegato VI – contenuti del Rapporto ambientale art.13 del D.Lgs. 152/2006):

Aria	Popolazione ed economia
Fattori climatici	Agenti fisici
Acqua	Rifiuti
Suolo, geologia	Energia

Paesaggio	Mobilità
Patrimonio culturale, storico e architettonico	Rischi antropici e naturali
Flora, fauna, biodiversità	Salute umana

L'analisi fa riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatti, Risposte) che consente di elaborare uno schema omogeneo e interconnesso sulla valutazione delle dinamiche ambientali, relazionando un fenomeno ambientale con le politiche intraprese verso di esso. DPSIR è l'acronimo di DETERMINANTI-PRESSIONI-STATO-IMPATTO-RISPOSTA.

Per ogni componente ambientale vengono identificati una serie di indicatori sintetici, che servono a descrivere l'andamento delle dinamiche ambientali nello spazio (confronti fra realtà territoriali diverse) o nel tempo (variabilità dell'indicatore in diversi periodi di osservazione). Lo schema è quello comunemente adottato a livello europeo per la redazione dei rapporti sullo stato dell'ambiente a varia scala territoriale. Il modello DPSIR è lo "schema causale per definire le interazioni fra la società e l'ambiente" (definizione Agenzia Europea per l'Ambiente):

DETERMINANTI: popolazione - usi del territorio - industria e settore manifatturiero - energia - agricoltura- pesca e acquicoltura - trasporti- turismo, ecc.

PRESSIONI: emissioni in aria, acqua e suolo – produzione di rifiuti - uso di risorse naturali, ecc.

STATO: qualità delle acque di superficie, marine e sotterranee - qualità del suolo - qualità dell'aria, biodiversità, paesaggio ecc.

IMPATTI: effetti sugli ecosistemi- sulla salute umana- socio economici ecc.

RISPOSTE: normativa e prescrizioni - misure e politiche ambientali - piani e programmi.

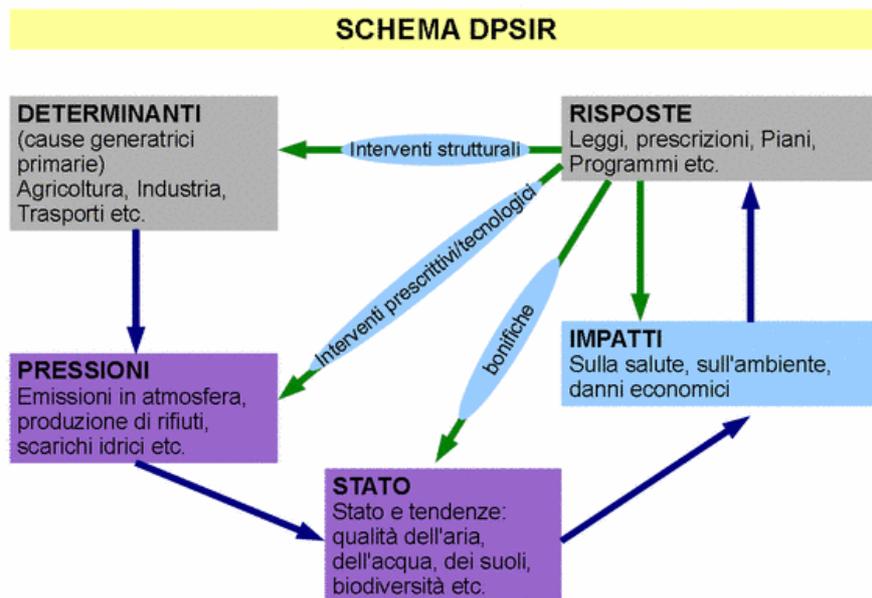


Figura 7.2 – Schema modello DPSIR

L'attuazione del nuovo PRGC interagisce con lo STATO generando PRESSIONI sull'ambiente. In altre parole l'interazione del Piano con alcuni fattori di pressione può determinare IMPATTI sui temi ambientali e contestualmente tali fattori costituiscono ambito prioritario di intervento per garantire la sostenibilità del piano e, più in generale, dello sviluppo dell'area interessata dallo stesso. Nel capitolo seguente, al fine di definire il contesto ambientale di riferimento, per ciascun tema ambientale individuato vengono evidenziate le criticità e le debolezze di cui, infine, si riporta la sintesi al paragrafo 8.

8 SINTESI DELLE CRITICITA'

8.1 Ambito di indagine territoriale

L'individuazione dell'ambito territoriale di indagine considera:

- Territori limitrofi al limite amministrativo comunale
- Rete natura, vincoli e tutele
- Elementi di rischio antropogenico naturale e per la salute umana
- Aree sensibili e vulnerabili
- Aree di particolare valore ambientale comprese quelle del patrimonio agroalimentare
- Disponibilità di dati ambientali di riferimento per la caratterizzazione dell'ambito di indagine (stato e tendenze)
- Vettori di impatto (venti, acque superficiali e sotterranee, ecc.)

All'interno dell'ambito individuato potrebbero manifestarsi in modo più significativo gli effetti ambientali legati alle azioni del piano.

8.2 Valutazione criticità ambientali

Nella descrizione del contesto ambientale di riferimento ovvero dello Stato attuale e Trend è utilizzata una scala di giudizio di immediata comprensione per rendere intuitiva la relazione con lo stato dell'ambiente, identificando tre possibilità:

STATO



Condizioni positive rispetto agli obiettivi normativi oppure rispetto alla qualità di riferimento



Condizioni intermedie o incerte rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento



Condizioni negative rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento

TREND

Mostra l'evoluzione temporale del valore dell'indicatore in riferimento agli anni indicati; in questo senso la freccia indica l'evoluzione nel tempo del valore dell'indicatore:



andamento costante nel tempo



progressivo peggioramento dell'indicatore nel tempo



progressivo miglioramento del valore dell'indicatore nel tempo

-

non è nota o disponibile una valutazione temporale dell'indicatore

9 CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INDAGINE TERRITORIALE

9.1 Inquadramento territoriale

L'area urbana di Pordenone si trova al confine tra la pianura Veneta e quella Friulana ad un'altezza sul livello del mare compresa tra i 14 e gli 86 m. Pordenone dista una quindicina di km dalle Prealpi pordenonesi e una cinquantina di km dall'Adriatico. Proprio a causa del suo posizionamento, sufficientemente lontano da rilievi alpini e dal mare, l'area in questione risulta mediamente meno ventilata e le temperature minime risultano leggermente più basse rispetto alle altre zone pianeggianti della regione.

Pordenone è posta in posizione meridionale rispetto alla provincia stessa; il territorio comunale è collocato nella parte occidentale dell'alta pianura friulana e si sviluppa su una superficie di 38,21 km². Al 01.01.2018 la popolazione ammontava a 51.127 residenti, mentre la densità abitativa era pari a 1337,98 ab/km².

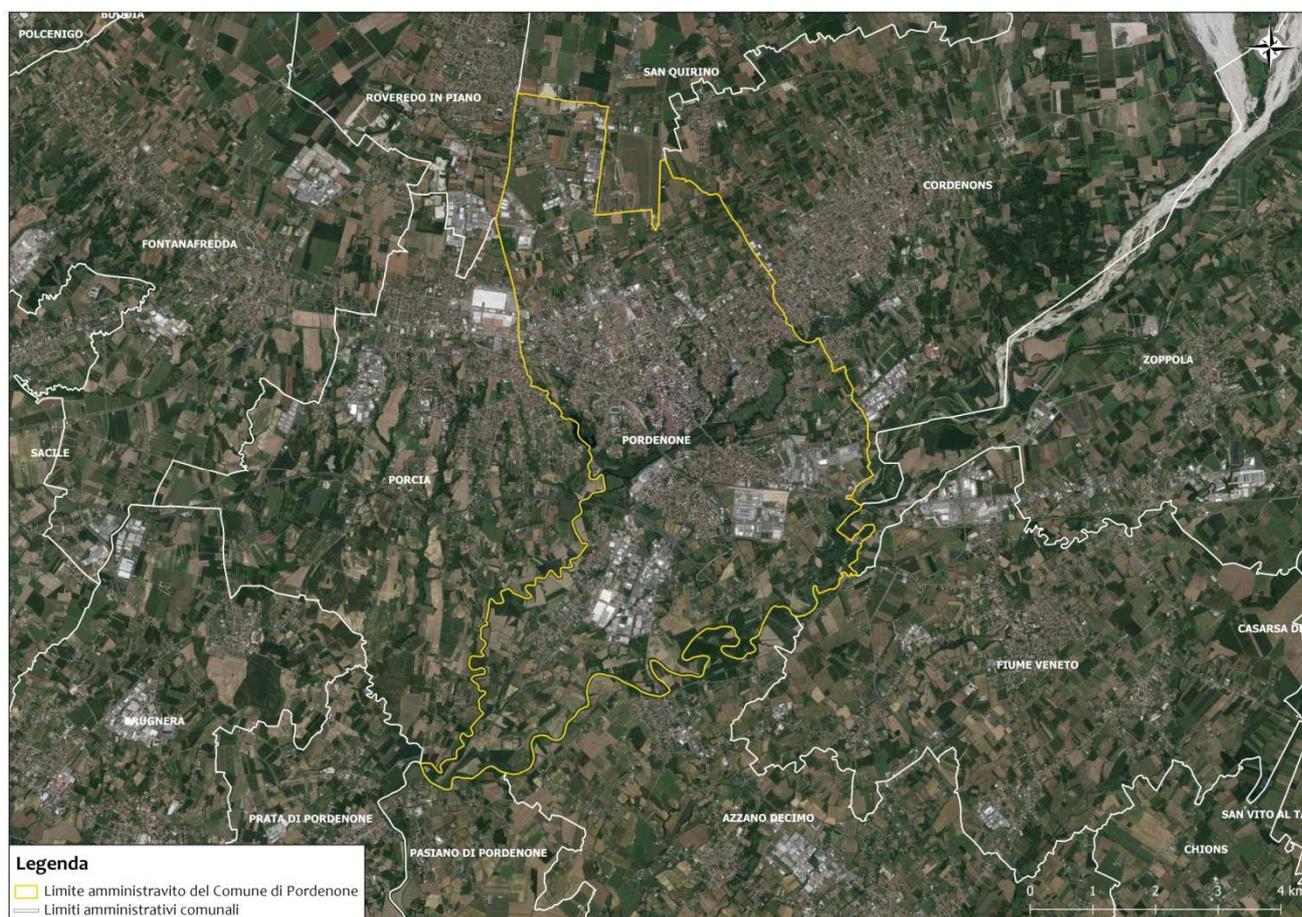


Figura 9.1 – Inquadramento territoriale (Fonte: tavola cartografica elaborato con software Qgis)

10 SINTESI DELLE CRITICITÀ

COMPONENTI	Codice criticità	CRITICITÀ	AMBITO DI INFLUENZA	TREND
ATMOSFERA - CLIMA	C_1.1	POLVERI SOTTILI - LIMITE 24 h PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA (50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte in un anno) Il numero di superamenti sia della stazione di fondo di Porcia che di quella di traffico di Pordenone nel 2018 si sono mantenute al di sotto della soglia dei superamenti consentiti nell'anno. Nel 2017 si sono registrati superamenti in entrambe le stazioni.	Sovracomunale	↑
	C_1.2	EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI – OZONO Il valore obiettivo (120 µg/m ³) e la soglia di informazione (180 µg/m ³) sono stati superati in tutte le stazioni di misura sia nel 2017 che nel 2018, ma non la soglia di allarme (240 µg/m ³). In generale si assiste a un incremento dei consumi energetici regionali e dei gas climalteranti	Sovracomunale	↑
	C_1.3	EMISSIONI MACROSETTORI Gli inquinanti più presenti sono quelli legati al trasporto su strada (NOx e CO) e il COV derivante in particolar modo dall'uso di solventi.	Sovracomunale	-
ACQUA	C_2.1	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI Il giudizio relativo al Fiume Meduna è buono, mentre quello del fiume Noncello è sufficiente . Gli impatti antropici che insistono maggiormente sul fiume Noncello sono dovuti agli scarichi dei centri urbani, della zona industriale e di un allevamento ittico.	Sovracomunale	↔
	C_2.2	QUALITA' DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI Lo stato di qualità delle acque sotterranee analizzate attraverso i pozzi di monitoraggio risulta essere scarso per i corpi idrici sotterranei P03B e P03A, mentre è buono per P23A e P04. Il P03A risulta scarso per la presenza di pesticidi mentre il corpo idrico freatico P03B a livello regionale rappresenta l'acquifero in condizioni più critiche , in quanto è caratterizzato sia da un pesante inquinamento diffuso da pesticidi (erbicidi e metaboliti), sia da un elevato tenore di nitrati , nonché è sede della grave contaminazione da solventi clorurati (individuata nel 1987), proveniente dall'area industriale di Aviano ed estesa fino alla fascia delle risorgive. Inoltre è un corpo idrico soggetto a forte depauperamento, causa gli intensi prelievi indotti dall'agglomerato urbano pordenonese (fonte ARPAPVG – RA 2018 su dati valutati dal 2009 al 2014). Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei dei livelli artesiani di bassa pianura, i corpi P11, P12 e P13 presentato uno stato della qualità buono.	Sovracomunale	↔

	C_2.3	<p>GRADO DI VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI</p> <p>Presenza di zone ad alta e medio alta vulnerabilità degli acquiferi. Zone a nord della linea delle risorgive maggiormente esposta al rischio di contaminazione delle acque sotterranee per terreni grossolani che permettono la percolazione potenziale di agenti inquinanti dalla superficie.</p>	Comunale	↔
	C_2.4	<p>COPERTURA E STATO RETE FOGNARIA E ACQUEDOTTISTICA – CONSUMI IDRICI</p> <p>La fognatura ha un'estensione pari a 132,93 Km, dei quali 21,339 Km (dato incrementato dall'ultimo dato di 17,35 Km) costituiti da condotte per sole acque nere e 111,59 Km per acque miste.</p> <p>La percentuale di abitanti collettati in Pordenone è pari a circa 89% (n° A.E. sono circa 50.105), una parte di questi (circa il 9% del totale) scarica in acque superficiali senza preventivi trattamenti.</p> <p>Per l'acquedotto attualmente copre il 95% circa del territorio comunale con 11.240 utenze. Per assicurare la copertura completa del territorio rimangono da realizzare ancora circa 13 km di nuove condotte oltre a ciò vi è l'impegno per la sostituzione del maggior numero di condotte in cemento amianto in occasione della realizzazione delle nuove condotte fognarie.</p> <p>Il consumo di acque da acquedotto evidenzia per gli ultimi due anni disponibili (2017, 2018) un trend in crescita come mc/anno di acqua consumata e fatturata</p>	Comunale	↑
SUOLO	C_3.1	<p>CONSUMO DI SUOLO</p> <p>Il Comune di Pordenone presenta un valore del consumo di suolo > 30 % (% rispetto alla superficie territoriale) al 2019. Pordenone si è posizionata terza classificata regionale per consumo di suolo (% rispetto alla superficie territoriale) con un valore pari a 40,5% con un incremento di 2 ha dal 2018 al 2019.</p>	Sovracomunale	↓
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	C_4.1	<p>SITI INQUINATI</p> <p>Presenza nel territorio di siti inquinati gestiti come da normativa vigente</p>	Comunale	↔
	C_4.2	<p>RISCHIO IDRAULICO</p> <p>Nella zona meridionale del Comune sono presenti aree classificate a vario grado di pericolosità idraulica (P1 moderata e P2 media).</p>	Comunale	-
	C_4.3	<p>RISCHIO SISMICO</p> <p>Il territorio comunale è ad alta sismicità (zona 2)</p>	Comunale	-
PAESAGGIO	C_5.1	<p>AREE DEGRADATE E COMPROMESSE</p> <p>Presenza di aree compromesse e degradate individuate dal PPR. Presenza di edilizia vecchia, energivora e a elevate emissioni specie nel tessuto consolidato.</p>	Comunale	-

AGENTI FISICI	C_6.1	Nel territorio comunale le misure di concentrazione media di radon indoor in effettuate da ARPA FVG si attestano tra i 41 e i 269 Bq/m ³ Nella zona di Torre a confine con Cordenons i valori sono più elevati rispetto alla media. Non esiste in Italia una normativa specifica ma la raccomandazione della comunità Europea indica i valori (200 Bq/m ³ per le nuove abitazioni) oltre i quali è opportuno intraprendere azioni di rimedio. L'OMS sostiene che il radon aumenti il rischio di tumore polmonare anche a basse esposizioni	Comunale	-
ECONOMIA	C_7.1	TASSO DI DISOCCUPAZIONE Il tasso di disoccupazione nel Comune di Pordenone è passato da 2.8% del 2007 al 7.4% nel 2016.	Sovracomunale	↓
MOBILITÀ	C_8.1	INFRASTRUTTURE Presenza nel territorio di infrastrutture ad elevata criticità. Rielaborazione del P.U.M.S.	Comunale	↑

11 VERIFICA DELLE COERENZE INTERNE

La verifica delle coerenze interne ha lo scopo di individuare eventuali passaggi incoerenti nel percorso pianificatorio che va dalle analisi di contesto alla definizione degli interventi. La verifica viene effettuata rispetto a due tipi di coerenze:

- la **prima** è quella che incrocia gli esiti delle analisi ambientali e le criticità con le azioni di piano;
- la **seconda** è quella che confronta gli obiettivi di piano con le azioni, in modo da verificare quanto le azioni di piano siano coerenti con gli obiettivi e le strategie di riferimento.

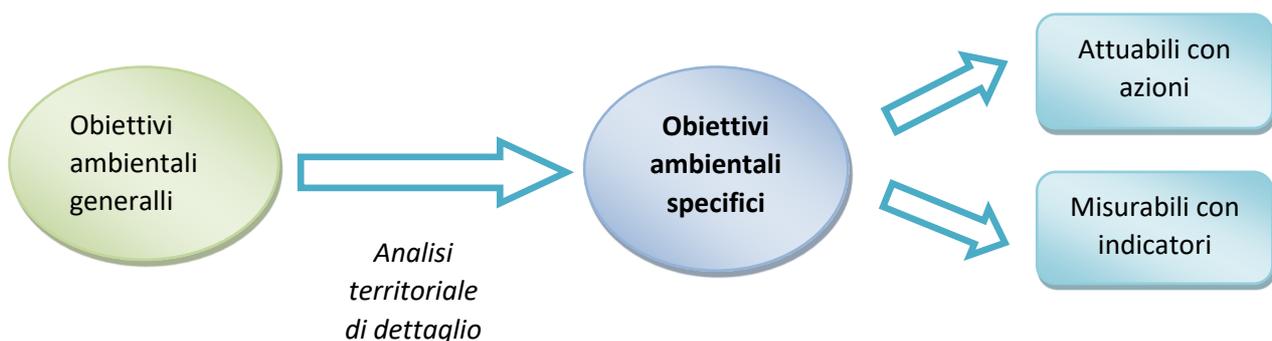
Le verifiche sono effettuate attraverso l'uso di matrici a doppia entrata in cui vengono riportati gli elementi dei quali valutare la coerenza. La campitura della cella segnala sinteticamente le seguenti tipologie di giudizio:

- piena coerenza, quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli elementi accostati coerenza potenziale,
- incerta e/o parziale, quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
- incoerenza, quando si riscontra non coerenza tra gli elementi accostati
- non correlabile, quando a un certo elemento non corrisponde alcun altro elemento specifico.

12 OBIETTIVI SPECIFICI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Allo stato attuale della valutazione in fase preliminare vengono identificati, a partire dagli obiettivi di protezione a carattere generale, una prima selezione degli obiettivi specifici per il Piano coerenti con la valutazione degli aspetti ambientali interessati dal Piano e contestualizzati per il territorio interessato.

Dunque, a valle della valutazione delle criticità emerse per l'ambito di indagine territoriale caratterizzato viene riportata una prima identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici che il Piano intende perseguire. Tali obiettivi specifici saranno attuati mediante specifiche azioni che saranno individuate nel successivo grado di approfondimento e di analisi della nuova variante generale al PRG e saranno misurabili tramite un primo set di indicatori di monitoraggio ambientale.



Nel presente capitolo viene verificata la coerenza tra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di protezione ambientale specifici di seguito individuati contestualizzati nel territorio comunale con le sue criticità ambientali esistenti. Di seguito si riportano gli obiettivi di Protezione Ambientale che dovrà perseguire il Piano.

CORRISPONDENZA OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE				
Obiettivi generali di protezione ambientale		Codice criticità	Obiettivi specifici di protezione ambientale	
OAg_1	Riduzione delle emissioni dei gas serra/ Riduzione dei consumi energetici privilegiando il ricorso a fonti di energia rinnovabile. Aumento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	C_1.1, C_1.2, C_1.3,	OAs_1.1	Privilegiare l'utilizzo delle fonti rinnovabili nelle nuove costruzioni. Stimolare interventi di rigenerazione energetica e urbana
		C_1.1, C_1.2, C_1.3,	OAs_1.2	Riduzione consumi energetici nei settori industriale, abitativo, terziario e dei trasporti.
		C_1.1, C_1.2, C_1.3,	OAs_1.3	Riduzione delle emissioni climalteranti
OAg_2	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e di rumore (salute umana)	C_1.1, C_1.2, C_1.3, C_6.1	OAs_2.1	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e della protezione alla salute umana. Interventi a favore della riduzione dell'impatto acustico e della riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore.
OAg_3	Consolidamento e sviluppo della mobilità sostenibile	C_8.1	OAs_3.1	Favorire il consolidamento e lo sviluppo della rete di connessioni verdi e degli itinerari ciclopodali del territorio comunale e con i comuni contermini. Infrastrutturazione urbana a favore della modalità sostenibile.
OAg_4	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	C_2.1, C_2.2, C_2.3 C_4.1	OAs_4.1	Protezione, miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Favorire il completamento e miglioramento dei sistemi fognari.
		C_2.4	OAs_4.2	Riduzione consumi idrici e loro recupero
OAg_5	Conservazione della risorsa naturale Suolo anche attraverso interventi di riqualificazione riuso e recupero di aree dismesse e/o sottoutilizzate e riconversione del patrimonio edilizio esistente	C_3.1, C_5.1	OAs_5.1	Limitazione alla riduzione di nuovo consumo di suolo nell'edilizia, infrastrutture e attività produttive
		C_3.1, C_5.1	OAs_5.2	Favorire la riqualificazione e il recupero dell'edificato residenziale ed urbano, l'utilizzo prioritario aree dismesse degradate e sottoutilizzate, la manutenzione e riuso del patrimonio edilizio esistente e del territorio

OAg_6	Conservazione e valorizzazione degli elementi naturali, della biodiversità e degli elementi paesaggistici identitari del territorio comunale	C_2.1, C_3.1, C_4.1, C_4.2, C_5.1	OAs_6.1	Conservazione, tutela e potenziamento della rete ecologica, della biodiversità e delle aree naturali del territorio comunale.
		C_1.1, C_1.2, C_8.1	OAs_6.2	Realizzazione di aree verdi anche al fine di mitigare gli effetti dell'inquinamento atmosferico
		C_3.1, C_5.1	OAs_6.3	Tutela e recupero del patrimonio paesaggistico per mantenere e valorizzare la qualità del territorio comunale
OAg_7	Aumentare la qualità dell'ambiente urbano	C_1.1, C_1.2, C_1.3, C_2.1, C_2.2, C_2.3, C_3.1, C_4.1, C_5.1, C_7.1	OAs_7.1	Migliorare la vivibilità del territorio urbano con la riduzione dell'esposizione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo) e la riduzione del consumo di risorse. Aumento della qualità e quantità del capitale naturale. Favorire interventi di realizzazione di aree verdi all'interno del territorio urbano.
OAg_8	Aumentare la sicurezza del territorio anche prevenendo i rischi naturali (idrogeologico, idraulico e sismico) e antropici	C_4.1, C_4.2, C_4.3	OAs_8.1	Tutela e salvaguardia dell'ambito fluviale. Strumenti di conoscenza della pericolosità del territorio per individuare le aree più critiche in relazione ai rischi
OAg_9	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	C_3.1, C_5.1	OAs_9.1	Manutenzione e riuso del patrimonio edilizio e del territorio. Riduzione del consumo di suolo, miglioramento qualità delle risorse idriche
OAg_10	Miglioramento della qualità sociale. Rafforzamento della coesione e integrazione sociale e della convivenza e vivibilità delle aree urbane.	C_6.1, C_6.2	OAs_10.1	Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane. Rafforzamento dei legami di coesione territoriale interna migliorando anche la concertazione e le strategie tra comuni.

Tab. 12.1 Corrispondenza tra Obiettivi di protezione generali e specifici sulla base delle criticità ambientali individuate

13 VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il territorio comunale di Pordenone non comprende né Siti di Interesse Comunitario (SIC) né Zone di Protezione Speciale (ZPS); le aree più vicine appartenenti alla rete Natura 2000 sono il SIC “Risorgive del Vinchiaruzzo” (a circa 2.8 Km dal confine comunale), il SIC “Magredi del Cellina” (a circa 2.8 Km dal confine comunale). Per maggiori dettagli si veda il capitolo 8.9 - Flora, fauna, biodiversità. Gli interventi previsti dal nuovo PRGC non determineranno quindi impatti negativi diretti nei confronti di SIC e ZPS individuati.

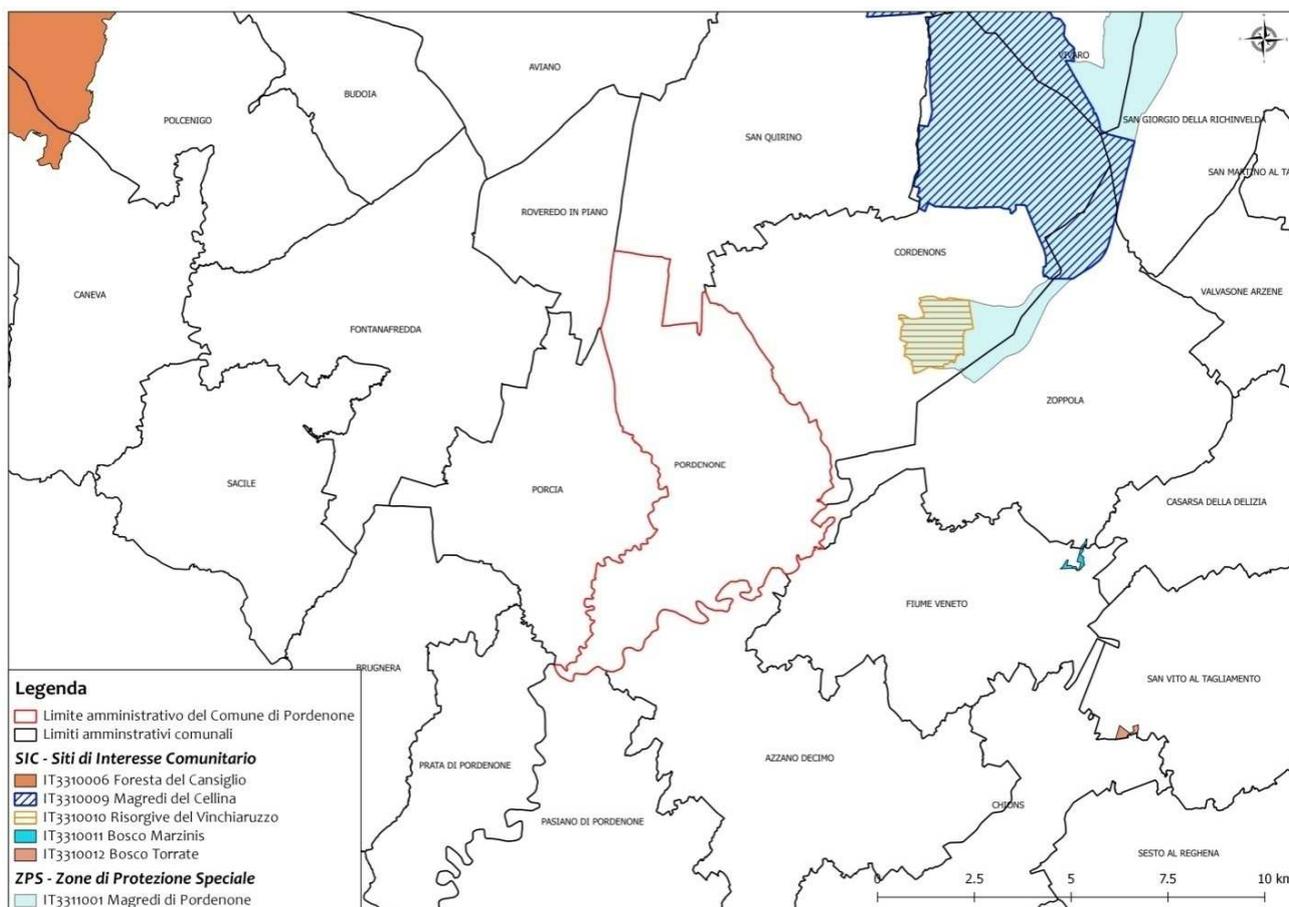


Figura 13.1 - Inquadramento della Rete Natura 2000

14 LA COSTRUZIONE DELLA VARIANTE

14.1 Lo stato di attuazione del PRGC vigente

La Variante 2016 ha segnato una forte discontinuità con l'impostazione pianificatoria degli strumenti previgenti, introducendo diversi elementi di innovazione delle politiche sul territorio.

Dopo 4 anni è possibile fare un primo bilancio, necessario per valutare una revisione sostenibile e in linea al quadro socio-economico attuale.

Le previsioni dei diversi ambiti di trasformazione greenfield e sul consolidato ad attuazione indirette **sono state largamente disattese**, complice la difficile situazione del mercato immobiliare che ha di fatto **limitato le attuazioni a pochi ambiti (8)**, così suddivisi:

- n. 2 Piani Attuativi a destinazione residenziale su aree libere;
- n. 3 Piani Attuativi a destinazione commerciale su aree libere;
- n. 2 Piani Attuativi a destinazione produttiva su aree libere;
- n. 1 Piani Attuativi a destinazione residenziale su aree edificate (BRU).

L'attuazione degli ambiti greenfield ha consentito l'annessione al patrimonio pubblico, tramite il meccanismo perequativo, di una porzione pari a 24.707 m² del Parco Archeologico di Torre. **Non sono invece stati attivati i bandi per i bonus volumetrici finalizzati ai processi di rigenerazione urbana.** Si segnala che l'attuazione delle BRU è circoscritto ad un unico intervento, in quanto le difficoltà di intervenire su ambiti a proprietà parcellizzate risulta particolarmente difficoltoso.

14.2 La Nuova Variante

La redazione di una Variante generale ha consentito di valutare al meglio le politiche in essere secondo i monitoraggi eseguiti e al mutare del quadro socio-economico, individuando i correttivi necessari per rendere la politica urbanistica più efficace al raggiungimento della nuova vision della città

La nuova variante si configura come uno strumento unico tra quello approvato nel 2016 e la Variante n. 18.

14.2.1 Componente strutturale e componente operativa

In termini generali la doppia codificazione tra la componente strutturale e la componente operativa dovrà rappresentare per questo piano sia una modalità di gestione, sia un elemento di controllo per la resilienza urbana. La doppia codificazione consente di delineare una pluralità d'azioni che possono essere alternative e complementari con una logica di raggiungimento dei medesimi obiettivi e che possono assumere cogenza e attuazione in tempi differenti a secondo del mutare delle esigenze urbane.

I Piani urbanistici si riferiscono al contesto del momento storico in cui sono redatti e non sempre corrisponde a quello del periodo di vigenza, in particolare negli ultimi 10 anni, dove l'assetto sociale-economico delle città italiane e europee è mutato radicalmente con rapidità ed è difficile prevedere le specifiche esigenze future e l'idoneità delle azioni previste.

La Componente Operativa può essere articolata in due "settori" e tre sistemi principali:

- il Piano dei Servizi: con il Sistema dei Servizi, della Mobilità e delle Infrastrutture;
- la Struttura delle "Regole: con il Sistema Insediativo, Agricolo Ambientale e del Paesaggio.

Il Piano dei Servizi è lo strumento chiamato a regolare il funzionamento della città pubblica. Individua le aree necessarie a rispondere alle esigenze della popolazione e definisce le politiche che si intende mettere in atto per raggiungere gli obiettivi indicati in materia.

Fra i temi di particolare rilevanza è da considerare quello delle risorse economiche, con cui si gioca la vera partita sui servizi, facendo eventualmente, ricorso allo strumento della perequazione o ad altre forme di condizionamento delle trasformazioni. A fianco a questo, gli oneri di urbanizzazione derivanti dalle trasformazioni, individuando le esigenze, determinandone il “prezzo” e stabilendo sulla base di quali criteri suddividerne i costi. Per quanto riguarda l’infrastrutturazione del sottosuolo, per rendere concreto il rapporto fra trasformazione urbanistica ed efficientamento delle infrastrutture pubbliche esistenti e da realizzare, il Piano dei Servizi può essere integrato, con uno schema generale dello stato di fatto e dei progetti esistenti dei servizi nel sottosuolo; strumento da proporre per la città di Pordenone in quanto di grande utilità per il coordinamento degli interventi nel sottosuolo e nel soprassuolo.

La Struttura delle Regole, in relazione a quanto contenuto nella Componente Strutturale del P.R.G.C., sviluppa i temi della città costruita, delle tutele e del sistema ambientale entro il quale la città stessa è inserita. Esso può essere suddiviso in tre settori:

- il Sistema Insediativo: dove si impostano le politiche di riqualificazione e rivitalizzazione urbana e di ridefinizione del rapporto del sistema agricolo e ambientale;
- il Sistema Agricolo e Ambientale: dove si definiscono le politiche di salvaguardia e di miglioramento delle caratteristiche agro ambientali del territorio e le possibili interferenze con il sistema insediativo;
- il Sistema Paesistico: dove si forniscono gli indirizzi e le prescrizioni per la valorizzazione e la salvaguardia degli elementi significativi del territorio.

14.2.2 Componente operativa e esclusione di aree di trasformazione critiche

All’interno della Componente Operativa sono riportate allo stato di fatto esclusivamente le previsioni che secondo le valutazioni risultano rispondenti al fabbisogno attuale e attuabili in un periodo temporale più contenuto. Su tale logica è stato possibile suddividere le previsioni di espansioni (PAC e C_1) contenute nella componente strutturale secondo un ordine di priorità e sostenibilità, rendendo da subito operative e quindi direttamente attuabili solo una parte di queste.

La **valutazione dell’ordine temporale** è stata eseguita sulla base degli approfondimenti delle **criticità locali** illustrata nei documenti del Piano, che ha messo in evidenza **l’opportunità di privilegiare l’attuazione delle previsioni di espansione residenziali e commerciali**, ovvero quelle che determinano un incremento significativo del carico indotto, **ricadenti in ambiti urbani con minor criticità e quindi meno impattanti sul sistema ambientale complessivo**. **Sono quindi presenti esclusivamente nelle componente strutturali tutte le previsioni, già presenti nel P.R.G.C. approvato nel 2016 ricomprese in ambiti ad elevata criticità individuate nell’elaborato CS13 che allo stato di redazione della Variante n. 18 non risultassero già approvate o più in generale con procedimenti di valutazione in corso.** Le previsioni di espansioni sotto riportate, quindi, allo stato di fatto vengono **“congelate”** (presenti solo nella CS) e attuabili a seguito di una specifica variante puntuale che le recepisca anche all’interno della Componente Operativa.

14.2.3 Riattivazione delle aree “congelate”

Per poter riattivare le aree congelate (passaggio da Componente Strutturale a Componente Operativa) è essenziale il monitoraggio del P.R.G.C., dal quale deve emergere un significativo mutamento del quadro di riferimento, evidenziando la necessità di rivedere le scelte di pianificazione dell’espansione urbana, in quanto, ad esempio, è aumentato il fabbisogno insediativo oppure sono mutate le condizioni che determinavano la criticità locale delineando un sistema più prestante capace di supportare il nuovo carico antropico.

In particolare la possibilità di attivare le diverse previsioni oggi “congelate” è **subordinato** alle seguenti condizioni alternative:

- saturazione del 60% delle aree di trasformazione contenute nella componente operativa monitoraggio periodico del P.R.G.C.;
- conclamato interesse pubblico;

- ridefinizioni delle previsioni di espansioni sul piano operativo a bilancio 0 o negativo in termini di volume insediabile e consumo di suolo sulla base delle risultanze del monitoraggio periodico del P.R.G.C.;
- miglioramento delle criticità locali che hanno determinato la non conformazione nella componente operativa delle aree di trasformazioni presenti nella componente strutturale.

La metodologia sopra riportata è stata adottata anche in relazione al progetto della città pubblica, dove le previsioni della componente strutturali hanno un quadro di riferimento più ampio e determina una prefattibilità dei progetti di riorganizzazione e potenziamento dei servizi alla collettività, mentre la componente operativa riporta esclusivamente le previsioni prioritarie da eseguire in un arco temporale più limitato e direttamente connesso alla fattibilità economica e fabbisogno derivante dalle azioni di espansione e riorganizzazione della città contenute nella componente operativa.

14.2.4 I progetti di espansione e recupero della città esistente

Gli obiettivi di limitare il consumo di suolo e incrementare la sicurezza della città, contenuti nelle Direttive, sono stati la base dell'individuazione delle parti del territorio per cui si prevede l'attuazione di progetti urbani. In particolare, **non sono state previste espansioni che interessino le parti del territorio ricomprese nelle fasce di pericolo idraulico**, partendo dalle prescrizioni contenute nel PAIL e prevedendo misure di tutela anche nelle zone in cui il Piano sovraordinato consente alcune tipologie di intervento (ad esempio per le zone P2) o all'interno delle aree critiche individuate nell'elaborato CS13.

Il Piano operativo introduce due principali categorie di aree di trasformazione, le quali si distinguono a loro volta rispetto agli specifici obiettivi e per le modalità di intervento: gli ambiti di **espansione** e gli ambiti di **riqualificazione** del tessuto urbano esistente.

Ciascuna **area di trasformazione** che sia ricompresa nel tessuto urbano consolidato oppure di espansione urbana, è disciplinata da una specifica **scheda di approfondimento** che analizza le problematiche locali, gli obiettivi dell'intervento e i sistemi urbani a cui si deve riferire. All'interno delle schede sono quindi definite tutte le prescrizioni rispetto ai parametri edilizi e prestazionali e ambientali, che integrano le informazioni riportate nei diversi elaborati grafici.

Le **trasformazioni urbane** quindi non dovranno esclusivamente essere assoggettate ad un sistema di regole geometriche rappresentate dei parametri urbanistici (altezza, indice, distanze da confine, ecc..) ma dovranno dimostrare l'idoneità della proposta progettuale rispetto agli obiettivi generali del Piano, anche rispetto al sistema del paesaggio e ambiente alla configurazione progettuale definita in funzione del contesto.

All'interno della componente operativa sono previste **47 aree di trasformazione su aree greenfield** (di cui 34 a destinazione residenziale) per una superficie territoriale totale pari a 66,67 ha e 25 ambiti di trasformazione che riguardano ambiti già costruiti e/o di recupero delle aree dismesse per una superficie territoriale di circa 23,50 ha. A tali previsioni si aggiunge anche un'area di trasformazione a servizi che interessa un ambito parzialmente edificato (**ex Caserma Monti**) e gli ambiti di **rigenerazione a modifica morfologica** che coinvolgono tessuti consolidati.

Le trasformazioni previste su aree greenfield, ovvero ambiti allo stato di fatto non costruiti, rappresentano delle **opportunità per il rilancio della città esistente**. Infatti il Piano ha introdotto un **meccanismo normativo che lega le espansioni con azioni di riqualificazione, rigenerazione e rilancio della città pubblica, che interessano la città consolidata**. Gli ambiti PAC e C1, dove possono atterrare i diritti volumetrici derivanti dalla rigenerazione diffusa (indici perequativi), rappresentano i motori di processi diffusi di riqualificazione che interessano principalmente il patrimonio edilizio e dei servizi esistenti.

Le nuove espansioni sono subordinate, grazie all'adozione di meccanismi di tipo compensativo e perequativo di tipo facoltativo (non obbligatori) **al consolidamento dei sistemi urbani esistenti**. In particolare:

- acquisizione delle aree a servizi extrastandard diffusi necessari per il completamento della città pubblica;
- diminuzione delle emissioni locali tramite la rigenerazione del patrimonio edilizio obsoleto.

A tali previsioni si devono aggiungere gli apporti derivanti dai processi di **rigenerazione con modifica morfologica** che interessano 4 macro ambiti attualmente edificati e localizzati in zone omogenee B ben strutturate per cui è consentita una profonda riorganizzazione, anche con processi di densificazione, allo scopo di ridefinire delle nuove centralità urbane connesse con il sistema centrale di Pordenone.

All'interno di tali ambiti, dove permangono le zone omogenee B per gli interventi ad attuazione diretta, è possibile realizzare gli *interventi di rigenerazione con modifica morfologica* tramite la redazione di Piani Attuativi di iniziativa privata che coinvolgano il patrimonio edilizio esistente e, a differenza delle zone B/RU, senza un perimetro prestabilito. Il *50% della volumetria incrementale* rispetto agli indici delle zone di appartenenza *rappresenta una ricaduta dei diritti volumetrici generati dalle azioni sopra riportate*. Tale impostazione consente quindi di **riqualificare parti di città oggi sottoutilizzate e con un patrimonio edilizio obsoleto che per localizzazione risultano strategiche per il rilancio dell'attrattività urbana, legando gli interventi ai processi di riqualificazione diffusa su tutto il territorio comunale.**

L'incremento massimo insediabile è stato dimensionato rispetto alla sostenibilità del sistema infrastrutturale e ambientale di riferimento e rappresenta la parziale redistribuzione delle previsioni di espansione oggi "congelate" nella componente operativa che ricadono in ambiti con presenza di criticità: si redistribuisce quindi parte delle volumetrie previste nel P.R.G.C. del 2016 da zone più fragili ad ambiti già idonei a supportare tali carichi senza ulteriori investimenti per la mitigazione degli impatti.

Le espansioni urbane contenute nel nuovo piano, alla loro completa attuazione, comporteranno un **consumo di suolo minore rispetto a quello previsto dal P.R.G.C. del 2016** passando da 80,48 ha di ambiti di trasformazione di espansione (comprensivi delle previsioni già approvate e non convenzionate che nel frattempo decadute e ripianificate) a 66,67 ha di previsione nella Variante 18 (73,99% se consideriamo anche l'apporto delle aree di trasformazione congelate).

14.3 Qualità ambientale delle trasformazioni

Il Piano Operativo inoltre prevede un sistema di controllo qualitativo delle trasformazioni, per garantire una crescita equilibrata rispetto alla dotazione dei servizi e agli obiettivi di qualità dell'abitare. **I progetti saranno valutati rispetto ad un elenco di criteri prestazionali contenuti nelle NTA** di piano a cui corrispondono dei punteggi minimi da raggiungere. **Gli interventi potranno essere attuati al raggiungendo del punteggio minimo stabilito nelle NTA come elemento qualitativo delle trasformazioni all'interno del territorio comunale.** Tale meccanismo permette di garantire una qualità minima delle trasformazioni che eleveranno il livello della qualità ambientale urbana.

15 CONFRONTO TRA PRGC VIGENTE (ALTERNATIVA ZERO) E NUOVA VARIANTE

In considerazione a quanto emerso dalle analisi condotte, per SCENARIO 0 si intende il mantenimento dell'attuale modello di sviluppo (punto b All.VI), a partire dalle criticità e dalle emergenze presenti allo stato di fatto, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse derivanti dagli strumenti urbanistici vigenti. L'opzione "zero" prevede la realizzazione delle previsioni urbanistiche attualmente vigenti (P.R.G.C. approvato nel 2016) e corrisponde ad una lettura dinamica dello scenario attuale, ponendo pertanto attenzione ai processi in corso ed alla lettura incrociata dei trend ambientali. Tale scenario è identificato come "business as usual-tendenziale" (identificato dall'acronimo BAU) in cui le tendenze in atto proseguono senza l'intervento di elementi di "disturbo", ovvero considerando l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, demografico e ambientale su cui il Piano agisce in assenza delle azioni previste dal piano stesso.

La nuova Variante raccoglie le criticità e i punti di debolezza emerse nei quattro anni di applicazione del Piano vigente per riproporre delle nuove strategie che possano attivare concretamente quanto segue:

- Limitazione di consumo di suolo in aree greenfield preziose per l'adattamento della città ai cambiamenti climatici e la qualità dell'ambiente urbano
- Esclusione delle espansioni della città in aree critiche per mancanza dei sottoservizi fondamentali quali rete fognaria e rete comunale di distribuzione di acqua potabile (aree greenfield congelate nella componente operativa e presenti solo nel piano struttura)
- Densificazione controllata della città consolidata, in aree prive di criticità ambientali e urbanistiche e adatte a sostenere incrementi del carico antropico derivanti dal fabbisogno abitativo, a fronte di una rigenerazione energetica della città e del miglioramento del tessuto urbanizzato limitando così la frammentazione urbana e il consumo di suolo verde in aree periurbane
- Semplificazione dei processi di rigenerazione urbana della città con la eliminazione di bandi al fine di favorire i processi di recupero energetico, sismico, architettonico della città in un'ottica di miglioramento dell'adattamento della città ai cambiamenti climatici, alla diminuzione del rischio idraulico e alla limitazione delle emissioni e del consumo delle risorse (acqua, suolo energia).

Il monitoraggio effettuato negli anni successivi alla approvazione del Piano vigente ha messo in luce la mancata attivazione dei processi previsti di rigenerazione della città. Le strategie pensate comunque per rigenerare degli ambiti di città non hanno avuto luogo a causa di processi più macchinosi legati ai bandi.

La nuova variante dunque ripensa a una nuova strategia, più semplice, per l'attivazione di tali processi di rigenerazione che sono molto importanti per una città come Pordenone caratterizzata da un edificato perlopiù vecchio, energivoro e inquinante.

L'identificazione di nuove azioni può portare alla definizione di nuove soluzioni che costituiscono vere e proprie alternative sul tema sostitutive rispetto a quelle individuate in prima analisi. Le nuove azioni del Piano dunque riprendono nel concreto il tema della rigenerazione urbana pensata ora come processo della città diffusa e non solo su specifici ambiti. La variante prevede per la riqualificazione degli edifici esistenti a bassa efficienza la previsione di incentivi volumetrici che possono essere ricollocati in ambiti a bassa criticità esistenti o di previsione.

In conclusione la nuova Variante nasce dal riorientamento del Piano vigente su temi strategici e importanti, quali la mancata attivazione di processi di rigenerazione della città previsti. Il monitoraggio di VAS da evidenza di questo elemento che determina la necessità di riorientare il Piano a fronte di obiettivi legati all'adattamento della città al cambiamento climatico, alla qualità del sistema urbano e alla migliore vivibilità della città.

In generale si riporta una analisi S.W.O.T. del confronto tra PRGC vigente e nuova variante.

ANALISI SWOT AMBIENTALE - ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Sviluppo di nuova cultura legata alla tutela dell'ambiente e al contenimento del consumo di suolo.</p> <p>Primi elementi su tematiche legate a: rafforzamento e riuso dei suoli urbani dismessi o sottoutilizzati e compattamento edificato esistente, copianificazione e perequazione territoriale.</p> <p>Premialità volumetriche legate al processo di rigenerazione della città</p> <p>Individuazioni ambiti di recupero urbano</p>	<p>Carenza di processi di rigenerazione della città</p> <p>Mancati interventi di riqualificazione energetica per ridurre i consumi energetici e limitare le emissioni atmosferiche.</p> <p>Rigenerazione urbana solo su specifici ambiti e non sulla città diffusa</p> <p>Consumo suolo e aree verdi: molte delle espansioni previste ricadono su aree greenfield (urban sprawl e consumo di aree verdi</p>

<p>Studi di settore per una migliore conoscenza e per una strategia di azione (studio idraulico, studio geologico, piano energetico comunale, piano di classificazione acustica comunale, piano della mobilità sostenibile)</p> <p>Processi di facilitazione per attivazione di processi di riconversione e rifunzionalizzazione aree in disuso (sistema ex cotonifici e caserme in disuso)</p> <p>Previsione tutela ambiti naturalistici (fiumi Meduna e Noncello)</p>	<p>periurbane/agricolo) particolarmente preziose per il sistema ambientale urbano</p>
<p>OPPORTUNITA'</p>	<p>CRITICITA'</p>
<p>Sviluppo cultura legata alla tutela dell'ambiente e al contenimento del consumo di suolo sulla base di una maggiore conoscenza delle criticità e vulnerabilità del territorio e dei trend in atto.</p> <p>Approfondimento per una migliore conoscenza del territorio in temi di idraulica, studio geologico, piano della mobilità sostenibile e inquinamento dell'aria al fine di mettere in campo strategie per aumentare la qualità ambientale della città</p> <p>Impulso a strategie di attivazione di processi per aumentare la rigenerazione urbana</p> <p>Azioni di stimolo per trovare nuove azioni di impulso indirizzati verso la rigenerazione urbana e la densificazione controllata a sostituzione di espansioni in aree verdi greenfield</p> <p>Dare priorità alle aree di rigenerazione limitando le espansioni alle porzioni di territorio più sostenibili rispetto alle criticità locali emerse dalle analisi di approfondimento.</p> <p>Elemento innovativo rispetto al precedente P.R.G.C. rappresentato dall'introduzione di specifiche normative di qualità per la tutela e la valorizzazione del sistema del paesaggio locale riconosciuto in specifici elaborati della Conformazione al P.P.R</p>	<p>I processi di rigenerazione urbanistica non sono partiti per macchinosità processo legato all'istituzione di bandi</p> <p>Presenza di aree critiche per assenza di copertura fognatura/acquedotto dove è prevista l'espansione edilizia</p> <p>Aree di trasformazioni in aree greenfield critiche</p> <p>Sono state acquisite solo due aree a servizi pubblici</p> <p>Non è partito il processo di premialità volumetriche necessarie per rigenerare la città consolidata.</p> <p>Permanenza edificazioni in aree a vincolo PAIL</p> <p>Mancanza di attivazione dei processi di rigenerazione energetica diffusa nella città (monitoraggio VAS)</p>

La strategia della nuova Variante è quella di sostituire l'espansione prevista anche in alcune aree greenfield con l'individuazione di nuovi quattro ambiti di rigenerazione urbana all'interno della città consolidata dove prevedere una densificazione "controllata", sostenibile dal punto di vista ambientale, urbanistico e della mobilità.

Altro aspetto strategico determinante è l'eliminazione dalla Componente Operativa di alcune aree di trasformazione greenfield in aree critiche (aree congelate) che determina una importante strategia di impulso alla riduzione di consumo di suolo in aree preziose per la qualità ambientale della città e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Il "risparmio" di superficie verde è pari a circa 73.257 mq.

Si ridistribuiscono rispetto al PRGC vigente delle previsioni di espansione che vengono "congelate" nella componente operativa in quanto ricadono in ambiti con presenza di criticità. Si ridistribuisce quindi parte delle volumetrie previste nel P.R.G.C. del 2016 da zone più fragili ad ambiti già idonei a supportare tali carichi senza ulteriori investimenti per la mitigazione degli impatti.

I principali benefici ambientali apportati dalla variante sono:

- Individuazione di comparti di rigenerazione urbana nella città consolidata idonei a sostenere un incremento di carico antropico (densificazione controllata); tali aree a bassa criticità ambientale sono state individuate sulla scorta degli studi conoscitivi approfonditi sul tema della sicurezza geologica ed idraulica del territorio, su studi dell'inquinamento dell'aria, della copertura fognaria e acquedottistica nonché in aree già pavimentate e impermeabilizzate. Le aree da rigenerare sono state selezionate in prossimità di assi strategici di collegamento tra i centri di attrazione (poli scolastici, industriali, direzionali, ospedalieri) ed i quartieri residenziali, in parti della città già dotate di tutti gli standard per favorire la mobilità sostenibile (tpl, ciclabili, marciapiedi, zone di sosta) e che siano dotati di tutti i sottoservizi atti a garantire la riduzione dell'inquinamento delle acque grazie alla depurazione delle acque reflue e al rifornimento di acqua potabile senza dispersioni e quindi in grado di assorbire gli incrementi di popolazione insediabile. Tali aree urbane compatibili con la densificazione per morfotipologia e valori ambientali, permetteranno altresì di dare un particolare impulso alla rigenerazione della città. La densificazione infatti avverrà solo se deriva dalla rigenerazione urbana cioè da diritti volumetrici derivanti in parte dalla rigenerazione in sé di tali ambiti e in parte dalla rigenerazione della città diffusa, rispettivamente mediante l'utilizzo di indici premiali (punteggi prestazionali) e indici perequativi. Il processo di densificazione permette dunque una "doppia rigenerazione" della città.
- Impulso a una più diffusa riqualificazione energetica, sismica ed architettonica su tutto il territorio comunale. Il tutto al fine di innescare un processo diffuso di rigenerazione di fabbricati vetusti, energivori, inquinanti e sismicamente pericolosi, al fine di ottenere un patrimonio edilizio ad elevata prestazione energetica, sismicamente adeguato e di moderna concezione. Conseguente miglioramento anche nel contenimento dei consumi energetici e diminuzione delle emissioni.
- Riduzione dei percorsi di spostamento e delle relative emissioni inquinanti, con beneficio per i cittadini che si spostano a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici. Il centro urbano dove si prevede una densificazione è infatti la sede principale degli esercizi commerciali, artigianali, direzionali e di servizi pubblici e delle principali stazioni del TPL su ruota e su rotaia, ma anche agli altri poli di attrazione, quale l'ospedale, il policlinico, l'università, i poli sportivi e scolastici cittadini.
- Densificazione in aree che possono sostenere un incremento antropico grazie alla presenza delle infrastrutture fognarie e acquedottistiche, di modo da evitare l'espansione urbana in aree drenanti e vulnerabili non allacciate alla fognatura. La mancanza di copertura fognaria infatti determina uno degli aspetti più critici della città in relazione al potenziale inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e alle risorse idriche sotterranee.
- Riduzione del consumo di suolo verde in parti della città il cui suolo riveste un valore ecologico e idraulico determinante per aumentare la resilienza e limitare la vulnerabilità della città ai cambiamenti climatici. L'individuazione di aree periurbane particolarmente importanti dal punto di vista della qualità ambientale della città, per il mantenimento della biodiversità, e il mantenimento del drenaggio naturale dei suoli per limitare il rischio idraulico e dell'adattamento della città al cambiamento climatico. Il tema idraulico in questo senso potrebbe rappresentare un obiettivo importante per la pianificazione sovracomunale e oggi particolarmente rilevante anche a causa dei cambiamenti climatici in atto. Il verde ha un'importanza prioritaria per trattenere le polveri sottili, assorbire la CO₂, produrre ossigeno e rinfrescare l'ambiente in modo da garantire una città più sana e vitale. Il verde ha come valore intrinseco un aumento dei livelli di biodiversità al fine di poter creare un sistema di spazi urbani che raccolgano tutta la naturalità delle fasce verdi di riequilibrio, incanalandoli verso il centro della città consolidata.
- Utilizzo delle aree periurbane per l'attuazione di sistemi di dispersione delle acque meteoriche con tecniche naturalistiche o naturaliformi compatibili con il valore paesaggistico
- Riduzione dei fenomeni di dispersione urbana (urban sprawl) che hanno frammentato e ridotto le aree naturali e di interesse agricolo e paesaggistico, limitando il consumo di suolo verde e l'impermeabilizzazione dei suoli
- Densificare solo nelle zone che si affacciano su assi stradali di penetrazione urbana o di distribuzione interna in grado di sostenere, da un lato l'incremento della popolazione, grazie alla presenza di sottoservizi e di

infrastrutture per garantire la mobilità sostenibile, preservando e mantenendo le aree a valenza ecologica e le aree verdi funzionali e interconnesse con il verde privato. La riduzione del carico veicolare, pur aumentando di fatto la popolazione insediabile, deriva da una efficace ripartizione modale: percentuale di utilizzo dell'automobile di proprietà a favore di altre forme di mobilità sostenibile, sia privata – a piedi e in bicicletta – sia condivisa – tpl, micromobilità, car sharing e bike sharing.

- Il congelamento e eliminazione dalla componente operativa di alcune aree di trasformazione che ricadono nelle aree a maggior inquinamento traffico correlato permette di limitare l'edificabilità in aree critiche dal punto di vista della salute dei cittadini. Alcune aree trasformazione residenziali congelate rientrano nella fascia di protezione dagli inquinanti traffico correlati (PAC 35, PAC 63b)
- Aumento della qualità edilizia della città preservando dalla edificazione le aree storiche e di valore paesaggistico, e densificando attraverso anche la totale demolizione e ricostruzione del patrimonio edilizio esistente, con aumenti di cubatura verticale e aumento di superfici permeabili al fine sostituire le parti vecchie degradate e energivore e inquinanti della città. L'impiego di strategie di recupero energetico ma anche di sostituzione edilizia in alcune parti della città consentiranno di rinnovare e innovare i contesti dando una nuova vivibilità urbana agli abitanti
- Localizzazione delle aree strategiche di sviluppo della città lungo gli assi principali di scorrimento, di penetrazione e di destinazione della città, sia aree esistenti e funzionanti, che hanno la necessità di essere implementate o riconvertite, sia aree dismesse da rigenerare
- Individuazione di zone verdi specifiche anche a valenza paesaggistica per la tutela del sistema connettivo (Rete Ecologica Locale) a cui vengono applicate norme per la tutela e la valorizzazione del paesaggio
- Impulso all'incremento/ mantenimento e miglioramento di verde urbano con funzione ecosistemica con riferimento in particolare alle fasce per la messa a dimora di specie arboree e arbustive (infrastruttura verde) finalizzate alla protezione dei cittadini più esposti agli inquinanti traffico-correlati e aree verdi di drenaggio e laminazione finalizzati all'adattamento del sistema urbano ai cambiamenti climatici. Individuazione e miglioramento degli spazi non costruiti all'interno del tessuto consolidato (assi e ambiti di permeabilità urbana).
- Individuazione tutela e valorizzazione degli elementi del verde che costituiscono la REL (Conformazione al PPR) con l'individuazione di zone verdi specifiche e di valenza paesaggistica per la tutela del sistema connettivo.
- Valorizzazione del tracciato della rete culturale attraverso norme di tutela di valenza sovralocale (Conformazione al PPR)
- Individuazione di ambiti di paesaggio della Città dove applicare norme specifiche prestazionali di tutela e qualità (Conformazione al PPR)
- Individuazione di azioni di tutela e miglioramento degli spazi verdi non costruiti all'interno del tessuto consolidato e ambiti di permeabilità urbana (Conformazione al PPR).

16 POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

16.1 Metodologia analisi

Il presente paragrafo è una anticipazione della metodologia e degli strumenti che saranno utilizzati per la stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali. L'analisi che sarà riportata nel RA fa riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatti, Risposte) consente di elaborare uno schema omogeneo e interconnesso sulla valutazione delle dinamiche ambientali, relazionando un fenomeno ambientale con le politiche intraprese verso di esso. DPSIR è l'acronimo di DETERMINANTI-PRESSIONI-STATO-IMPATTO-RISPOSTA. Per ogni componente ambientale vengono identificati una serie di indicatori sintetici, che servono a descrivere l'andamento delle dinamiche ambientali nello spazio (confronti fra realtà territoriali diverse) o nel tempo (variabilità dell'indicatore in diversi periodi di osservazione). Lo schema è quello comunemente adottato a livello europeo per la redazione dei rapporti sullo stato dell'ambiente a varia scala territoriale. Il modello DPSIR è lo "schema causale per definire le interazioni fra la società e l'ambiente" (definizione Agenzia Europea per l'Ambiente):

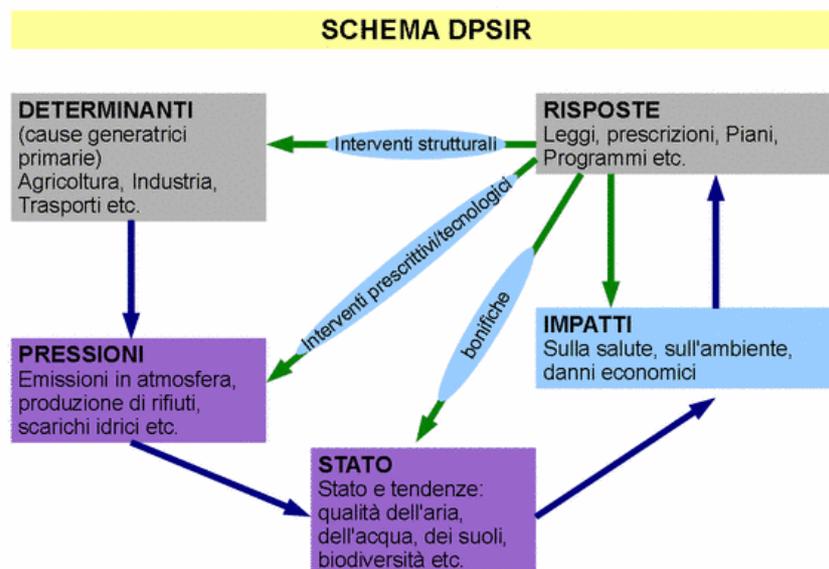
DETERMINANTI: popolazione- usi del territorio- industria e settore manifatturiero- energia - agricoltura- pesca e acquicoltura - trasporti- turismo, ecc

PRESSIONI: emissioni in aria, acqua e suolo – produzione di rifiuti - uso di risorse naturali, ecc

STATO: qualità delle acque di superficie, marine e sotterranee - qualità del suolo - qualità dell'aria, biodiversità, paesaggio ecc.

IMPATTI: effetti sugli ecosistemi- sulla salute umana- socio economici ecc.

RISPOSTE: normativa e prescrizioni - misure e politiche ambientali - piani e programmi



L'attuazione del nuovo PRGC interagisce con lo STATO generando PRESSIONI sull'ambiente. In altre parole l'interazione del Piano con alcuni fattori di pressione può determinare IMPATTI sui temi ambientali analizzati (criticità/trend ambientali) e contestualmente tali fattori costituiscono ambito prioritario di intervento per garantire la sostenibilità del piano e, più in generale, dello sviluppo dell'area interessata dallo stesso.

Al fine di definire il contesto ambientale di riferimento, per ciascun tema ambientale individuato sono state evidenziate le criticità e le debolezze di cui, infine, si riporta la sintesi al paragrafo 10.

17 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONI

17.1 Criteri di selezione delle aree di trasformazione

In questa fase di valutazione ambientale vengono definiti i criteri utilizzati per l'approfondimento dell'analisi conoscitiva territoriale che ha portato a una **revisione delle previsioni di espansione** grazie a una selezione delle aree di trasformazione sulla base di aree individuate ad alta criticità.

17.2 Analisi delle criticità

Le criticità presenti, oggetto dell'analisi, non precludono la sostenibilità complessiva della città, ma costituiscono delle problematiche locali che pur non compromettendo il funzionamento del sistema urbano, hanno ripercussioni sulla corretta fruibilità dei singoli isolati e sul benessere dei cittadini. Rappresentano quindi elementi di ostacolo ad un miglioramento della qualità diffusa che se ben contrastati possono determinare un incremento della qualità di vita in Pordenone. Tali criticità quindi rappresentano componenti del tessuto urbano da migliorare in un'ottica di rigenerazione della città esistente.

La rigenerazione, caposaldo della variante 18, non riguarda esclusivamente interventi di ridefinizione edilizia, ma per essere efficace deve innanzitutto coinvolgere l'intero sistema urbano, migliorando l'assetto complessivo della città su cui innestare quindi i singoli interventi privati. In alcuni casi le criticità locali non sono riconducibili a sistemi direttamente disciplinati dalla materia urbanistica, ma a problematiche di tipo gestionale o di obsolescenza delle infrastrutture, fenomeni quindi endogeni della città ma capaci di compromettere i requisiti fondamentali di benessere e salubrità. Per tale ragione la variante al P.R.G.C. vuole analizzare tutti gli elementi determinanti per il sistema urbano al fine di restituire un quadro attendibile degli elementi critici, valutare gli effetti indotti sul tessuto consolidato intraprendendo un'azione di riorganizzazione dei tessuti sulla base dell'obiettivo di un miglior equilibrio tra le diverse zone della città.

Il quadro conoscitivo così integrato quindi non si limita all'analizzare il sistema vincolistico normativo, ma si sofferma sulle variabili capaci di incidere sul benessere urbano esterne ai riferimenti minimi di legge applicati nella disciplina urbanistica e oggetto di tradizionale verifica di sostenibilità. I diversi indicatori applicati quindi superano la visione vincolistica normativa e propongono una lettura prettamente prestazionale finalizzata a valutare le micro criticità locali che potenzialmente possono limitare la corretta funzionalità di alcuni brani della città. Le analisi proposte sono di fatto delle ulteriori specifiche di quanto già contenuto nel P.R.G.C. del 2016 e non alterano il quadro di sostenibilità già valutato ma definiscono un'ulteriore chiave di lettura del sistema urbano che evidenzia le opportunità che la città offre per rendere il sistema ancora più funzionale e sostenibile. Inoltre la proposta metodologica garantisce continuità con il principio di salvaguardia ed incremento di sicurezza già adottato all'interno del P.R.G.C. vigente, in particolare sul sistema di tutela del territorio rispetto ai vincoli PAI, dove le norme locali risultano più restrittive della normativa sovraordinata. Gli indicatori vengono così selezionati ed individuati sulla base dei fattori che generano pressioni differenti capaci di limitare il benessere dei cittadini e che di fatto rappresentano elementi di potenziale degrado all'interno dei sistemi consolidati urbani.

Le analisi si soffermano su tre componenti fondamentali che concorrono al benessere urbano, quali: **Sicurezza, Infrastrutture, Salute.**

I tre sistemi di riferimento diventano quindi la base degli approfondimenti sulla città al fine di descrivere un'indagine approfondita sulle opportunità e criticità del tessuto esistente di Pordenone. La restituzione delle analisi consente quindi di dettagliare i criteri di intervento e selezionare le politiche più idonee da adottare per ciascun isolato con l'obiettivo di migliorare il sistema urbano complessivo esistente. Gli indicatori sono analizzati con una rielaborazione dei dati raccolti capace di formulare delle valutazioni georeferenziate di tipo prestazionale, fornendo quindi una stima sintetica del grado di criticità che le componenti determinano sul sistema urbano attribuendo il valore alto, medio e basso, ovvero caratterizzando quindi in modo graduale le ricadute sul territorio. I livelli di criticità nella maggioranza dei casi non coincidono, come già esplicitato, con la non sostenibilità del sistema complessivo ma sono approfondimenti locali che mettono in luce opportunità di miglioramenti a scala ridotta.

SICUREZZA

Le analisi integrative al quadro conoscitivo già ricompreso all'interno del P.R.G.C. del 2016 rappresentano approfondimenti locali rispetto alle specificità territoriali legati alle componenti idro-geologiche del Piano e rispetto alla normativa sismica. Le analisi sono in fase di aggiornamento e potranno quindi avere ripercussione differenti sul progetto di pianificazione urbana rispetto al quadro vincolistico oggi presente nel P.R.G.C.. All'interno della componente sicurezza sono stati individuati i seguenti indicatori oggetto di analisi e approfondimenti:

- approfondimenti sul sistema dei vincoli idrogeologici al fine di verificare l' idoneità dei perimetri delle zone di attenzione attualmente individuate.

L'aggiornamento potrà quindi portare ad un ridisegno dei vincoli esistenti determinando una modifica limitata ai perimetri delle zone di vincolo.

INFRASTRUTTURE

La componente Infrastruttura valuta la sostenibilità delle reti di supporto in relazione all'attuale stato di efficienza, obsolescenza e dimensionamento. Le reti analizzate sono quelle urbanizzazioni primarie che sono indispensabili per il corretto funzionamento della città. In tale contesto è stata valutata anche **la vicinanza alla rete di trasporto pubblico** in quanto ritenuta fondamentale per l'accessibilità. Di seguito gli **indicatori** analizzati:

- Presenza delle reti di sottoservizi indispensabili per gli insediamenti (allo stato di fatto e rispetto ai progetti di potenziamento), quali la presenza del sistema dello smaltimento delle acque reflue e fornitura di acqua potabile;
- Zone di sofferenza idrica;
- Sostenibilità dell'accessibilità intesa come rete viaria (stato di fatto e progetto).

SALUTE

La salute pubblica è ritenuta un presupposto indispensabile per la città, per tanto si opera considerando le zone che per differenti motivazioni possono risultare pericolose a causa di agenti esterni che compromettono la salute dei cittadini, in particolare:

- presenza di siti contaminati;
- ambiti di ricaduta significativa di elementi inquinanti (PM10) legati all'elevato traffico veicolare.

Tali indicatori quindi sono integrativi a quelli già previsti per legge per poter quindi intraprendere azioni mirate per la salvaguardia dell'abitato. Tali azioni saranno a supporto a quanto già previsto nel P.R.G.C. del 2016 che introduceva una prima previsione di fascia a verde di protezione dell'asse della Pontebbana. Gli approfondimenti effettuati sui **siti contaminati** ha dato esito negativo e **non risultano quindi presenti sul territorio**. Le analisi e le politiche di salvaguardia rispetto al tema degli inquinanti legati al traffico veicolare sono desunti dallo Studio dell'inquinamento della SS13 "Pontebbana" e di ulteriori viabilità di 1° livello finalizzato all'individuazione di aree idonee alla collocazione di fasce verdi di protezione" redatto da "GAIA ENGINEERING S.r.l.". Lo studio viene in parte integrato al P.R.G.C. e vengono elaborate delle specifiche NTA (art. 71 NTA).

CARTA DELLE CRITICITA'

Sulla base quindi della restituzione cartografica delle analisi emergono in modo chiaro le porzioni di città che necessitano di interventi strutturali e le zone che possono essere valorizzate in quanto ben infrastrutturate e con limitati elementi di criticità su cui effettuare ulteriori analisi di dettaglio mirate ai contenuti del progetto specifico. La carta delle criticità (Elaborato CS_12 Tavola delle criticità urbane) quindi diventa la base per le valutazioni di carattere generale per definire politiche di rigenerazione urbana dei tessuti consolidati, in particolare per le zone B ma anche per una riflessione sulle zone C di espansione oggi presenti.

Vengono definite come fondamentale la presenza delle infrastrutture dei sottoservizi e i vincoli idrogeologici e fornisce una prima valutazione sulle criticità urbane. Le ulteriori criticità derivanti dai diversi indicatori analizzati sono il presupposto per la definizione del progetto urbano, elementi di attenzione che non rappresentano un vincolo assoluto alle trasformazioni.

La sintesi mette in evidenza numerose criticità locali che interessano porzioni considerevoli del tessuto urbano esistente e necessitano di politiche incisive al fine di limitare le problematiche locali migliorando così il benessere complessivo in Pordenone.

In particolare gli ambiti oggi privi di **infrastrutture primarie come il sistema dello smaltimento delle acque reflue e acquedotto comunale**, sebbene adottando adeguati sistemi tecnologici è comunque possibile l'insediamento di nuovo carico antropico, **sono ritenuti ostativi** in termini di sostenibilità complessiva e determinano un peggioramento locale della situazione allo stato di fatto e quindi non opportuni in una logica di riorganizzazione delle previsioni urbanistiche.

Gli ambiti non coperti sono **stati individuati sulla base della mappatura delle reti esistenti e di progetto**, considerando per le aree del tessuto consolidato una distanza dal tracciato infrastrutturale maggiore di 100 m, mentre per gli ambiti di trasformazione e recupero soggetti a pianificazione attuativa una distanza di circa 400 m nonché, rispetto alle condizioni del contesto, verificando la presenza di barriere che impediscono l'allacciamento alle reti comunali.

CONCLUSIONE

All'interno della componente operativa sono previste 47 aree di trasformazione su *aree greenfield* (di cui 34 a destinazione residenziale) per una superficie territoriale totale pari a 66,67 ha e 25 ambiti di trasformazione che riguardano ambiti già costruiti e/o di recupero delle aree dismesse per una superficie territoriale di circa 23,50 ha. A tali previsioni si aggiunge anche un'area di trasformazione a servizi che interessa un ambito parzialmente edificato (ex Caserma Monti) e gli ambiti di rigenerazione a modifica morfologica che coinvolgono tessuti consolidati.

Le trasformazioni previste su *aree greenfield*, ovvero ambiti allo stato di fatto non costruiti, rappresentano delle opportunità per il rilancio della città esistente. Infatti il Piano ha introdotto un meccanismo normativo che lega le espansioni con azioni di riqualificazione, rigenerazione e rilancio della città pubblica, che interessano la città consolidata. Gli ambiti PAC e C1 rappresentano i motori di processi diffusi di riqualificazione che interessano principalmente il patrimonio edilizio e dei servizi esistenti. Le nuove espansioni sono subordinate, grazie all'adozione di meccanismi di tipo compensativo e perequativo di tipo facoltativo (non obbligatori) al consolidamento dei sistemi urbani esistenti. In particolare:

- acquisizione delle aree a servizi extrastandard diffusi necessari per il completamento della città pubblica;
- diminuzione delle emissioni locali tramite la rigenerazione del patrimonio edilizio obsoleto.

A tali previsioni si devono aggiungere gli apporti derivanti dai processi di **rigenerazione con modifica morfologica che interessano 4 macro ambiti** attualmente edificati e localizzati in zone omogenee B ben strutturate per cui è consentita una profonda riorganizzazione, anche con processi di densificazione, allo scopo di ridefinire delle nuove centralità urbane connesse con il sistema centrale di Pordenone.

All'interno di tali ambiti, dove permangono le zone omogenee B per gli interventi ad attuazione diretta, è possibile realizzare gli interventi di rigenerazione con modifica morfologica tramite la redazione di Piani Attuativi di iniziativa privata che coinvolgano il patrimonio edilizio esistente e, a differenza delle zone BRU, senza un perimetro prestabilito. Il 50% della volumetria incrementale rispetto agli indici delle zone di appartenenza rappresenta una ricaduta dei diritti volumetrici generati dalle azioni sopra riportate. Tale impostazione consente quindi di **riqualificare parti di città oggi sottoutilizzate e con un patrimonio edilizio obsoleto** che per localizzazione risultano strategiche per il rilancio dell'attrattività urbana, legando gli interventi ai processi di riqualificazione diffusa su tutto il territorio comunale.

L'incremento massimo insediabile è stato dimensionato rispetto alla sostenibilità del sistema infrastrutturale e ambientale di riferimento e **rappresenta la parziale redistribuzione delle previsioni di espansione oggi "congelate" nella componente operativa che ricadono in ambiti con presenza di criticità: si redistribuisce quindi parte delle volumetrie previste nel P.R.G.C. del 2016 da zone più fragili ad ambiti già idonei a supportare tali carichi senza ulteriori investimenti per la mitigazione degli impatti.**

Le espansioni urbane contenute nel nuovo piano, alla loro completa attuazione, **comporteranno un consumo di suolo minore rispetto a quello previsto dal P.R.G.C. del 2016 passando da 80,48 ha di ambiti di trasformazione di espansione** (comprensivi delle previsioni già approvate e non convenzionate che nel frattempo decadute e ripianificate) **a 66,67 ha di previsione nella Variante 18 (73,99% se consideriamo anche l'apporto delle aree di trasformazione congelate).**

Il Piano Operativo inoltre prevede un sistema di controllo qualitativo delle trasformazioni, per garantire una crescita equilibrata rispetto alla dotazione dei servizi e agli obiettivi di qualità dell'abitare.

I **progetti saranno valutati rispetto ad un elenco di criteri prestazionali** contenuti nelle NTA di piano a cui corrispondono dei **punteggi minimi da raggiungere**. Gli interventi potranno essere attuati al raggiungendo del punteggio minimo stabilito nelle NTA come elemento qualitativo delle trasformazioni all'interno del territorio comunale. Tale meccanismo permette di **garantire una qualità minima delle trasformazioni che eleveranno il livello della qualità urbana.**

In conclusione, grazie ai criteri descritti è stata effettuata una **revisione delle previsioni di espansione** previste dal Piano vigente che ha comportato l'individuazione di alcune aree che ricadendo in zone ad elevata criticità, sono state **stralciate dalla componente operativa** e mantenute nella componente strutturale. Tale dinamica ha permesso una **ridistribuzione dei volumi** così disponibili (liberati dalla componente operativa) **all'interno del tessuto consolidato a bassa criticità**, permettendo così politiche rivolte verso una densificazione controllata piuttosto che di espansione urbana in aree critiche e prezione per il sistema ambientale urbano e l'adattamento ai cambiamenti climatici (aree greenfield).

18 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DI PIANO

Lo studio degli impatti potenziali sull'ambiente relativi al Piano presentato risulta essere un approfondimento e una implementazione nonché un naturale prosieguo, di quanto analizzato in sede di RAP.

La seguente matrice coassiale con cause-effetti ambientali potenziali del nuovo PRGC è stata costruita relazionando le azioni di Piano, sia a breve termine che a medio termine, con i fattori di pressione positivi e negativi.

FATTORI DI PRESSIONE NEGATIVI

- Alterazione qualità dell'acqua, scarichi idrici
- Aumento consumi idrici
- Interferenze con la falde/potenziale alterazione acque captate da pozzi a uso potabile
- Emissione di gas e polveri in atmosfera
- Aumento emissioni climalteranti da consumi energetici
- Consumo, alterazione di suolo
- Aumento impermeabilizzazione suolo
- Produzione di rifiuti
- Peggioramento significativo clima acustico attuale locale
- Potenziale nuova esposizione popolazione campi CEM
- Potenziali alterazioni della flora e della fauna esistente
- Riduzione aree verdi di valenza ambientale
- Interruzioni elementi di connessione ecologica
- Intrusione urbanistica/ percettiva da densificazione tessuto urbano
- Alterazione elementi di pregio paesaggio/ambientali/storico
- Aumento rischi naturali e antropici
- Aggravio problematiche legate ad aspetti socio-economici
- Aumento consumi energetici da fonti fossili
- Riduzione spazi di interrelazione sociale

FATTORI DI PRESSIONE POSITIVI

- Ottimizzazione sistema delle acque come risorsa energetica
- Risparmio risorsa idrica
- Controllo riduzione inquinamento acqua
- Controllo/riduzione inquinamento aria
- Controllo/riduzione emissioni serra da risparmio/ rigenerazione energetica
- Aree di mitigazione (muri filtro verde)
- Contenimento del consumo di suolo
- Aumento sicurezza sismica
- Riuso aree dismesse
- Controllo/riduzione esposizione popolazione a inquinamento elettromagnetico
- Controllo/riduzione rumore attuale
- Tutela e potenziamento aree verdi e connessioni ecologiche
- Creazione neoecosistemi
- Miglioramento della qualità dell'edilizia esistente/ Rigenerazione tessuto urbano
- Mantenimento elementi di valore paesaggistico/storico/ambientale
- Recupero aree dismesse
- Incentivare la mobilità sostenibile/protezione utenze deboli
- Salute popolazione
- Controllo rischi naturali e antropici/aumento sicurezza idraulica e sismica
- Riequilibrio traffico urbano/nuove aree a traffico regolamentato

- Sviluppo nuove attività economiche (specie nel settore della green economy)/ Creazioni nuove opportunità guadagno/lavoro
- Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio
- Produzione di energia rinnovabile/Risparmio energia fonti fossili
- Incremento aree a servizi pubblici per miglioramento qualità urbana e territoriale/opportunità culturali, di svago

Mediante scale di giudizio riguardanti l'intensità, la durata e la reversibilità dell'impatto positivo e negativo vengono valutati gli effetti potenziali delle azioni del Piano attraverso i fattori valutativi sopra identificati.

In tal modo è stato possibile, verificare mediante i fattori valutativi considerati, se vi sono, sia nel breve che nel medio termine, interferenze negative delle azioni di Piano sulle componenti ambientali. L'analisi ha consentito pure di verificare se le azioni di Piano permettono di valorizzare gli aspetti positivi (opportunità) individuate nel territorio comunale. La valutazione effettuata tramite matrice coassiale è caratterizzata da un elevato grado di specificità, questo comporta la necessità di rimandare ad un successivo grado di approfondimento (fase progettuale) l'analisi di dettaglio di alcuni impatti ambientali considerati. Dalla valutazione tramite matrice risulta che le azioni della nuova Variante hanno numerose ricadute positive con riferimento ai fattori di pressione individuati. Le azioni che evidenziano alcuni elementi potenzialmente negativi fanno riferimento alla realizzazione di edificazione in aree perlopiù già previste dal Piano vigente. La nuova Variante introduce lo strumento della perequazione urbanistica per compensare gli impatti generati dalle nuove costruzioni e per sostenere i processi di rigenerazione urbana dei tessuti esistenti. In tal modo la nuova espansione rispetto allo stato di fatto contribuisce al miglioramento della città, grazie a una rigenerazione di un edificato energivoro, inquinante e vetusto. A tale aspetto si sottolinea in ogni caso il congelamento (eliminazione dalla Componente Operativa) di alcune aree di trasformazione previste dal Piano vigente e ricadenti in aree greenfiend interessate da criticità. La volontà è togliere l'espansione in aree critiche previste dal Piano vigente individuando zone urbane compatibili per morfo-tipologia e valori ambientali ove effettuare una densificazione edilizia sostenibile.

19 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI

Nel presente capitolo vengono individuate le prescrizioni e gli accorgimenti da adottare, riferimenti normativi e le misure di compensazione e mitigazione che emergono dalla valutazione svolta nei capitoli precedenti.

Gli studi effettuati contestualmente all'elaborazione del nuovo PRGC riguardanti le materie geologia e idrogeologia, idraulica, sismica e inquinamento dell'aria ecc. hanno fatto emergere criticità e potenzialità del territorio permettendo una più puntuale valutazione della sostenibilità ambientale delle attività di trasformazione e di recupero previste.

Il percorso del nuovo Piano ha visto l'organizzazione di diversi tavoli intersettoriali ed interdisciplinari proprio per individuare le migliori politiche per la trasformazione urbana.

Mediante delle specifiche schede di valutazione delle criticità/opportunità del territorio si è verificata la sostenibilità delle scelte urbanistiche proposte per ognuna delle aree di trasformazione (residenziali B/RU, P.A.C. – C1 commerciali e industriali) al fine di individuare i punti di attenzione saranno considerati nell'affinamento e chiusura della parte progettuale operativa in fase di approvazione.

La sensibilità ambientale locale delle aree sottoposte a trasformazione è stata valutata qualitativamente tramite il metodo VdR (Valore/disvalore/Rischio). Vengono analizzate le singole schede riportate nella componente operativa del Piano al fine di verificare la sostenibilità sulla componente ambientale, con riferimento ai fattori di criticità/potenzialità locale individuati e ai connessi punti di attenzione. Sono riportate le Fonti (elaborati e tavole) utilizzate per l'analisi delle criticità/potenzialità. Vengono poi riportate le indicazioni e prescrizioni individuate per migliorare l'integrazione ambientale delle scelte e degli interventi di Piano. Le criticità individuate vengono superate grazie all'adozione delle indicazioni e prescrizioni riportate.

Sono state prese in considerazione le aree nuove risultanti dalla politica di revisione delle previsioni di espansione che ha portato alla esclusione dalla componente operativa di alcune aree ricadenti in zone ad elevata criticità e alla redistribuzione dei volumi all'interno del tessuto consolidato a bassa criticità. Inoltre sono state valutate alcune modifiche seppure marginali di aree che non risultavano analizzate nella VAS del PRGC vigente.

Vengono analizzate tutte le aree ad attuazione indiretta (aree di trasformazione e interventi di recupero urbano che compongono la Componente strutturale).

Gli interventi di mitigazione e compensazione a verde devono essere predisposti a scala di pianificazione sovracomunale cogliendo l'occasione di agire in maniera organica, finalizzata ad ottenere la continuità spaziale necessaria al mantenimento e valorizzazione di una rete ecologica efficace. Inoltre, la corretta realizzazione e l'efficacia delle misure di mitigazione e delle compensazioni, viene monitorata nel tempo tramite gli indicatori, qualitativi e quantitativi, descritti nel piano di monitoraggio di VAS riportate nella componente operativa del Piano al fine di verificare la sostenibilità sulla componente ambientale, con riferimento ai fattori di criticità/potenzialità locale individuati e ai connessi punti di attenzione.

20 INDICAZIONI E PRESCRIZIONI

Si riprende quanto già indicato nel PRGC vigente per dare maggiore completezza e continuità all'analisi svolta.

20.1 Mitigazioni e compensazioni ambientali con la realizzazione di fasce verdi

Le seguenti indicazioni vengono intese come accorgimenti da adottare, misure di mitigazione e compensazione ed emergono dalle valutazioni urbanistiche ed ambientali svolte. Viene posta particolare attenzione all'inserimento paesaggistico - ambientale dei nuovi insediamenti, con previsione di elementi vegetazionali di arredo (predisposizione di filari alberati, siepi, arredi verdi...) così da contribuire anche alla riqualificazione paesaggistica ambientale dei territori urbanizzati. Per ciascuna tipologia indicata vengono nel seguito riportate le relative indicazioni. I dati e gli schemi progettuali riportati hanno valore indicativo e sono orientativi per la predisposizione dei progetti di trasformazione. Per le fasce di mitigazione infrastrutturale si fa riferimento all'art. 71 delle NTA e relativi schemi tipologici.

21 SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

21.1 Prime indicazioni sulla metodologia e sulle modalità di attuazione del monitoraggio

Il Piano deve essere accompagnato da un sistema di monitoraggio che si sviluppa lungo tutto il suo iter attuativo e verifica il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale e di piano.

L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano rappresenta un aspetto fondamentale del procedimento di VAS: il processo infatti prosegue nella fase di attuazione e gestione con le attività di monitoraggio che hanno il compito di:

1. Fornire dati e informazioni per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano (controllo dell'impatto) (fase di analisi)
2. Verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati (OPA-fase di analisi)
3. Individuare tempestivamente misure correttive qualora si rendessero necessarie (fase di analisi)
4. Identificare e descrivere le cause degli eventuali scostamenti sia dei cambiamenti sia dell'attuazione (fase di diagnosi)
5. Azioni di riorientamento e piano per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità (fase di terapia)

L'attività di monitoraggio dovrà avere riscontro nella fase di reporting che ha la funzione di conservare la memoria del Piano. I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione comunale deve emanare con periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio.



Figura 21.1 – Aspetti metodologici del monitoraggio

Gli indicatori rappresentano uno dei principali strumenti per il monitoraggio, essi hanno lo scopo di rappresentare in modo quantitativo e sintetico i fenomeni da monitorare, rendendoli comunicabili e permettendo la comparazione fra diverse realtà, ambiti, situazioni. Nella valutazione della qualità ambientale effettuata all'interno delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è emersa chiaramente a livello internazionale l'importanza che gli indicatori ambientali rivestono come utili strumenti per definire:

1. la situazione di riferimento;
2. valutarne l'evoluzione durante la fase di realizzazione;
3. valutare le prestazioni delle priorità e degli obiettivi di sviluppo.

I criteri per la definizione degli indicatori ambientali possono essere riassunti in:

- essere rappresentativi delle azioni che verosimilmente saranno poste in atto dal Piano;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- dimostrare con chiarezza l'impatto (positivo o negativo) conseguito da una priorità o da una misura;
- essere basati su dati facilmente disponibili o reperibili e costi contenuti;
- essere suscettibili di essere aggiornati a intervalli regolari per tutta la durata del piano;
- essere corredati di un livello-obiettivo (obiettivi di sostenibilità del piano).

Sulla base delle indicazioni raccolte in fase di consultazione con gli Enti Competenti in materia ambientale e al maggior grado di approfondimento relativo alle successive fasi di elaborazione della nuova Variante (azioni/obiettivi specifici di piano) sono stati aggiornati e in parte modificati gli indicatori riportati nel rapporto preliminare. Nel RA si riporta la tabella generale proposta con l'aggiunta/modifica degli indicatori suddetti, relativi alla nuova Variante e che si propone vada a sostituire integralmente quella del piano di monitoraggio del PRGC vigente.

BIBLIOGRAFIA

- ARPA FVG, Inventario delle Emissioni in Atmosfera (INEMAR) relative all'anno 2013
- ARPA FVG, Relazione Sulla Qualità Dell'aria Nella Regione Friuli Venezia Giulia Anno 2016, 2017
- ARPA FVG, Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2017
- ARPA FVG, OSMER, Atlante climatologico del Friuli Venezia Giulia
- Comune di Porcia, Piano Generale del Traffico Urbano
- ISPRA,
- Pollastri G.; Dessi M., I fiumi di pianura: valenze naturalistiche e paesaggistiche, forme d'uso, vincoli e regole
- Presot E., Geografia, natura e paesaggio di alcuni ambienti di Porcia. Acque, marcite e torbiere, 2013
- Regione Friuli Venezia Giulia, Atlante degli allegati grafici alle schede d'ambito paesaggistico
- Regione Friuli Venezia Giulia, Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia, 2006
- ARPA FVG, Banca dati
- Regione Friuli Venezia Giulia, Banca dati
- Dati da Oms pubblicati in L. Malaguti Aliberti, "Il rumore: possibili effetti nocivi sulla salute umana", Note Istituto Superiore Sanità

WEBGRAFIA

- <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/>
- <http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/>
- <http://webgis.simfvg.it/it/map/bozza-ricognizione-ppr/qdjango/13/>
- <http://www.arpa.fvg.it/>
- <http://www.osmer.fvg.it/home.php>
- <http://www.arpa.veneto.it/>
- Ufficio regionale europeo dell'Oms (www.euro.who.int/noise/)
- <http://www.minambiente.it/>
- <http://www.isprambiente.gov.it/it>
- <http://www.istat.it/it/>
- <http://www.ersa.fvg.it/>
- <http://www.sistemambiente.com/it>

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: BODI GERMANA
CODICE FISCALE: BDOGMN75D57G888Y
DATA FIRMA: 04/09/2020 19:09:53
IMPRONTA: 2D27970E6B3E5481A375700B3C3E7126F718B4BF087B84C6AE337EA441AC017D
F718B4BF087B84C6AE337EA441AC017DDD47FC653BD77FD0EDEFBA2196D54BA3
DD47FC653BD77FD0EDEFBA2196D54BA3D3F65D03EF0163CC0CAE62D64307D245
D3F65D03EF0163CC0CAE62D64307D245C48B518BE6E6B1BB2C72A0144013FFCE

NOME: GOBBATO MAURIZIO
CODICE FISCALE: GBBMRZ58P22I040C
DATA FIRMA: 18/09/2020 15:29:29
IMPRONTA: 0AF8B1153DF81AAEA736F3CA99DCA7A5F8AE2663B523E5BE72E7F1CC9B2BF546
F8AE2663B523E5BE72E7F1CC9B2BF546284457BA61FE8E976EF7F0DBAC832B15
284457BA61FE8E976EF7F0DBAC832B156A352A3599763AEC78EB200B2600C622
6A352A3599763AEC78EB200B2600C62282AC2FDC9A5F2069BC8FBF4BAAF72615

NOME: GOBBATO MAURIZIO
CODICE FISCALE: GBBMRZ58P22I040C
DATA FIRMA: 16/04/2021 17:43:35
IMPRONTA: 535C6ED225503696EB4909FDF631FC4070DD1ACDF1AC8DCDFCFFA3B71ADB2415
70DD1ACDF1AC8DCDFCFFA3B71ADB2415D787235A6602575648DC8456DDD23313
D787235A6602575648DC8456DDD2331366114F030844BC078C01D01AC8C08CA3
66114F030844BC078C01D01AC8C08CA345925FC8F2788558ADCC5C7DF6FDE7B9

NOME: LEONARDUZZI FLAVIA
CODICE FISCALE: LNRFLV58M44H816T
DATA FIRMA: 29/04/2021 16:21:51
IMPRONTA: C584C151527EF9D55619BA6FF5901475DA3754F8716E040B2A25A37D15E06C83
DA3754F8716E040B2A25A37D15E06C831ABFAC7DA1ADD4038052A38790DC8732
1ABFAC7DA1ADD4038052A38790DC87322DE8ED569FA3AA1375285834BDB80132
2DE8ED569FA3AA1375285834BDB80132A34E6209C3259F102A9A58904D3B9DFD

NOME: CABIBBO ANDREA
CODICE FISCALE: CBBNDR75H02G888J
DATA FIRMA: 29/04/2021 20:48:24
IMPRONTA: 099E7C06A176BF18E661F794EF9A30B38ED3DA116366D09AC42B93B6B79E2325
8ED3DA116366D09AC42B93B6B79E2325C1545F221A0522B3EED3FE08075ED2FD
C1545F221A0522B3EED3FE08075ED2FD8AD65E333C037ABA5FBA9A43E6A45
FC88AD65E333C037ABA5FBA9A43E6A45C164AA663062C6A11402717FD7CABD4B